Anno 57 — TORINO, Domenica 29 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 127

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali paesi di Italia L. 0, ultima pagina, L. 0, Paesi Esteri condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La trasformazione della Camera

La *Stampa* cercò di mettere in evidenza i punti centrali del discorso dell'on. Mussolini il giorno stesso che egli parlò alla Camera. E' opportuno richiamare ora l'attenzione su un problema, di cui il Capo del Governo ha già tracciato la soluzione nel discorso stesso. E' il problema della futura rappresentanza parlamentare.

La forma della rappresentanza ed anche il suo contenuto saranno profondamente trasformati col finire di questa legislatura. La fine della legislatura vuol dire, questa volta, la fine del regime elettorale a base di suffragio universale. Già il parlamentarismo, inteso come sistema dominante sul potere esecutivo, aveva cessato di esistere con la legge che assegnava una funzione più propria al Capo del Governo, e regolava i rapporti tra Governo e Parlamento, rafforzando i poteri del Governo nelle procedure parlamentari. I termini furono allora radicalmente mutati: il Parlamento cessava di essere onnipotente di fronte al Ministero, e nel fatto limitava e quasi annullava la sua capacità a determinare le crisi. Con altro provvedimento la stessa Presidenza della Camera, che nelle cerimonie precedeva ogni altra autorità, compresa quella del Presidente del Consiglio, cedette il primo posto al Capo del Governo. In sostanza, il potere legislativo, dopo l'avvento del Fascismo, non può più superare le proprie attribuzioni, attribuzioni legislative; non può più imporsi al potere esecutivo, in quanto questo compie il suo proprio ufficio di governo. Il Capo del Governo non è più il mandatario della maggioranza parlamentare; e l'indirizzo del Governo non è dato più dal Consiglio dei ministri, bensì dal Capo del Governo, davanti al quale — oltrechè davanti al Re — i ministri sono responsabili. L'altra legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, limitò, alla sua volta, altri poteri parlamentari. Nel complesso il Parlamento ha finito di essere, nel regime fascista, l'arbitro del Governo; esso ha ripreso una fisonomia che è più conforme a quella indicata dallo spirito dello Statuto.

La trasformazione sarà più grande ed efficiente quando i fondamenti stessi del Parlamento saranno mutati. Oggi esso è l'espressione di una addizione numerica di voti, ossia di presunte volontà individuali e indistinte. Domani sarà invece l'espressione dei diversi interessi, rappresentati ed organizzati nei sindacati. Non più il numero indistinto, bensì i bisogni distinti e specificati; non più volontà indeterminata nei fini comuni, bensì volontà determinate da fini comuni, specifici da un lato, collettivi dall'altro. Il suffragio organizzato, che tante volte la democrazia ha invocato in contrapposto al suffragio atomico e disorganico, avrà la sua realtà nella rappresentanza corporativa; sarà una realtà corrispondente non soltanto ad interessi economici ma anche spirituali. E' un mondo nuovo in prospettiva.

Non sappiamo ancora come la nuova Camera sarà praticamente organizzata. Dovranno, certo, risolversi problemi che ora è prematuro indicare; problemi che riguardano non soltanto il modo della rappresentanza, bensì anche la sua capacità politica. E parliamo di capacità politica, perchè sarebbe ingenuo credere che un'assemblea rappresentativa, quantunque sia di origini e fini corporativi, possa di per se stessa rimanere estranea alla politica. Assemblea politica sarà per necessità di cose anche l'assemblea corporativa; ma essa considererà i problemi politici sulla base prevalente degli interessi economici.

Spetterà all'Alta Camera, al Senato, una funzione di controllo e di integrazione più ampia di quella che la Camera Alta ha attualmente. Il Senato diventerà l'assemblea più propriamente e caratteristicamente politica.

La creazione delle Corporazioni di Stato muterà pertanto non soltanto il sistema dei rapporti sociali ed economici del Paese, bensì il sistema politico; e non soltanto il sistema, ma le relazioni tra le forze vitali della Nazione. Siamo in un momento in cui tutto si elabora in forme nuove con un fine supremo: quello di dare unità più sostanziale alle energie italiane ed accrescere la potenza materiale e spirituale della Patria.

ANDREA TORRE.

La Federazione degli uomini cattolici

e un commento dell'«Osservatore Romano»

Roma, 28, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera una lettera del segretario di Stato cardinale Gasparri al comm. Ciriani, nella quale esprime la piena approvazione del Papa per lo Statuto della Federazione italiana degli uomini cattolici. L'organo vaticano nel suo editoriale, mentre sottolinea la lettera del cardinale segretario di Stato, fa questo rilievo preliminare:

«Ma un preliminare rilievo richiama subito e ancora una volta l'attenzione dei cattolici militanti sui rapporti che intercedono fra la loro attività e la vita e l'azione politica, ovunque siano chiamati a svolgere il loro apostolato, per la restaurazione cristiana della società e della Patria. La lettera tanto più vi insiste, quanto più sanciscе le norme che disciplinano una missione fra tutte le altre del campo nostro più direttamente intesa a questa altissima meta sociale e civile. Gli uomini cattolici, *cittadini nella pienezza dei loro diritti*, oltrechè difendere, diffondere, applicare praticamente i principii cristiani, debbono *promuovere non meno gli interessi della Religione che della convivenza e del pubblico benessere*. Eppure tutto ciò è sempre *al disopra delle competizioni politiche*. E' detto cioè ai essi, rimiti nella loro Federazione Nazionale, di attuare la dottrina cattolica e quei suoi insegnamenti, più particolarmente proclamati da Leone XIII, che determinano e consacrano la cooperazione della Chiesa nella vita e nelle elevazioni sociali, con i poteri cui esse sono propriamente affidati».

Commentando quindi il carattere della Federazione, il giornale soggiunge:

«E' in sè una attività sociale, in quanto esplete, applica nella società le virtù religiose secondo il pensiero cristiano, leva così alle perfezioni individuali come a quelle collettive; è la sua una attività anche politica: in quanto nei pubblici ordinamenti, nei Codici, nello spirito e nella disciplina dei Governi ne invoca il riconoscimento; ma è, e resta, originariamente, essenzialmente attività religiosa e morale, ispirata ai principii fondamentali di pubblico benessere, alle norme imprescindibili di umana convivenza, ai principii supremi necessari, inconcussi, di civiltà cristiana: una attività volta a una mèta che non possono non essere patrimonio e termine comune per tutti, di una sana società, per chiunque ami la religione, la famiglia, la patria, le giuste libertà gli inviolati principi di autorità, l'ordine e il progresso, che quindi non possono e non debbono essere gettati in balia di competizioni di parte, perchè nessuno li può obliare e misconoscere, e nessuno ne può fare un monopolio, ragione cioè di divisione e di lotta. E' questa la caratteristica, è questo il contenuto proprio, il fine particolare dell'Azione sociale cattolica, che più specialmente si afferma e primeggia nella missione di quelle parte dei suoi organizzati che più compiutamente raccoglie in sè e rappresenta la pienezza dei diritti dell'uomo e del cittadino. Donde discende anzitutto la logica conseguenza il patto incontrastabile senza l'Azione cattolica, come la Chiesa, vede nei poteri legittimamente costituiti la garanzia, nella società civile, di quell'ordine e di quella disciplina, senza cui il bene sociale perirebbe ed il male ha dinanzi a sè, ad ogni contingenza più fortuita, ad ogni istante meno attesa, spalancate le sue vie... ».

Il Congresso del pubblico impiego

inaugurato a Roma

Una visita e un discorso dell'on. Turati

Roma, 28, notte.

Questa mattina, nella sala del Circolo dei commercianti a Palazzo Marignoli, ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo Convegno dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego. Al Congresso hanno partecipato tutti i segretari provinciali, con i segretari delle Associazioni nazionali e dei gruppi nazionali delle Associazioni del pubblico impiego. Erano presenti, tra gli altri, l'on. Lanfranconi, l'on. Razza, l'avv. Lusignoli, segretario generale dell'Associazione commercianti, il comm. Reynier, segretario della Sezione nazionale dei dipendenti statali, il cav. Bellei per la Sezione Enti locali, il comm. Piccinini, per la Sezione Enti parastatali, il console Poggioli, ispettore della Segreteria generale dell'Associazione, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, il comm. Magnani, segretario generale della Federazione Enti autarchici, il comm. Sacconi per l'A.N.F. e altri rappresentanti di varie Associazioni fasciste.

Si è proceduto dapprima all'elezione dell'ufficio di presidenza ed è riuscito il marchese Caracciolo dell'Associazione provinciale di Napoli; il quale, assumendo la presidenza, ha inviato un saluto al Capo del Governo, ad Augusto Turati, ed all'avv. Lusignoli. Ha preso quindi la parola l'on. Lanfranconi che, in qualità di presidente degli impiegati capitalieri di Milano, ha rilevato la comunione di intenti che oggi anima tanto i datori di lavoro che i lavoratori, amministratori e amministrati ed ha propugnato la collaborazione di tutti coloro che lavorano perchè la Nazione possa procedere verso i suoi immancabili destini. L'on. Razza, a nome dell'on. Rossoni, ha portato il saluto della Confederazione generale dei Sindacati fascisti; e il comm. Magnani, per l'on. Maravigna, il saluto degli enti autarchici. Il commendatore Reynier ha dato poscia lettura della relazione della Sezione nazionale dei dipendenti statali, illustrando principalmente le questioni di indole organizzativa. Dopo ampia discussione, la relazione è stata approvata per acclamazione.

Alle 12, accolto dagli applausi scroscianti ed entusiastici dei congressisti, è giunto il segretario generale del partito on. Turati, il quale ha pronunciato un discorso affermando, tra l'altro, che gli impiegati nel nuovo inquadramento associativo debbono seguire la concezione dello Stato che il Duce ha dettato e devono essere non solo dei soldati che obbediscono, ma un elemento di potenza dello Stato, non al di fuori, ma al di dentro di esso, operanti, per la realizzazione delle finalità supreme della Nazione. Il segretario generale del Partito fascista ha poscia incitato tutti gli impiegati a continuare nella applicazione della loro attività con spirito di comprensione del momento e delle rispettive funzioni ed ha terminato dicendo che gli impiegati hanno acquistato la fraternità del Partito che li considera tra i più fedeli collaboratori.

La fine del discorso dell'on. Turati è stata accolta da una calorosa ovazione. Infine l'avv. Lusignoli, rivolto al segretario generale del Partito, ha detto che l'Associazione del pubblico impiego si terrà disciplinata agli ordini delle gerarchie del Partito.

Il «Foglio d'ordini»

e un commento al discorso Mussolini

Roma, 28, notte

Martedì uscirà il *Foglio d'Ordini* del Partito fascista, il quale, oltre a numerosi e importanti provvedimenti di carattere interno, porterà un notevole commento al discorso pronunciato alla Camera dal Duce.

Lindbergh a Bruxelles

«Arrivederci, cara Parigi» - Oggi sarà a Londra - Ritornerà in America su una torpediniera.

Parigi, 28, notte.

Stamane poco prima delle ore 8 l'aviatore Lindbergh è arrivato all'aerodromo di Le Bourget per ultimare i preparativi della partenza per Bruxelles col suo aeroplano Spirito di San Luigi. *L'aviatore ha proceduto personalmente ad una revisione minuziosa del motore e degli strumenti di rotta e quindi ha firmato il libro d'oro dell'aerosceto di Le Bourget. Alle ore 11 l'ambasciatore degli Stati Uniti, Herrick, accompagnato dal personale dell'Ambasciata e dall'ufficiale di ordinanza del maresciallo Foch è giunto al campo di aviazione ed ha assistito quindi alle prove del motore dell'aeroplano. Egli ha recato all'aviatore fiori ed alcuni ricordi. Alle 12,35 salutato da vivissime acclamazioni, Lindbergh è salito sull'aeroplano, ha messo in marcia il motore e si è diretto su Parigi seguito da una squadriglia di aeroplani del 34.o reggimento di aviazione. Lindbergh ha compiuto sulla capitale evoluzioni che sono state seguite con vivo interesse dalla popolazione e dopo circa un quarto d'ora si è diretto verso Bruxelles.*

Mentre Lindbergh sorvola piazza della Concordia ha lanciato un messaggio al popolo parigino redatto in questi termini: «Arrivederci, cara Parigi. Ditecimila ringraziamenti per ogni gentilezza verso di me. Carlo Lindbergh». *Questo messaggio era unito ad un sacchetto di sabbia legato con un nastro dai colori americani. Ieri sera Lindbergh aveva detto al signor Raimondo Orteig, donatore del premio di 25 mila dollari guadagnato dall'aviatore americano, che egli avrebbe gettato un messaggio sulla Piazza della Concordia il più vicino possibile all'obelisco. Oggi il signor Orteig accompagnato dal colonnello Lloyd Collis si è recato all'obelisco di Piazza della Concordia. Quando Lindbergh è passato, si di sopra della piazza ha gettato il messaggio con tale abilità che il colonnello ha potuto afferrarlo proprio quando stava per cadere nell'inferriata che circonda il monumento. Il colonnello e il signor Orteig a stento hanno potuto salvare il messaggio da un gruppo di cacciatori di ricordi.*

Le trionfali accoglienze belghe

Bruxelles, 28, notte.

Scortato da alcuni aeroplani militari belgi che si erano recati ad incontrarlo alla frontiera, Lindbergh ha varcato i limiti della città di Bruxelles alle 15,5. Due minuti dopo, sorvolava a mille metri di altezza il pubblico-Varo, tale scendeva lentamente verso l'aeroporto di Evere situato a quattro chilometri dalla capitale, in mezzo ad acclamazioni entusiastiche di una folla a stento trattenuta da cordoni di truppa. Prima di atterrare, Lindbergh compì un giro d'onore sull'aerodromo scendendo poi, con stile ammirevole, non lungi dai recinti ufficiali. Al momento in cui lo Spirito di San Luigi scese l'ilino americano venne intonato da una musica militare, mentre tutti si scoprivano.

Lindbergh ebbe qualche difficoltà nell'uscire dalla carlinga, ma, posto piede a terra, sorridente salutò stringendo le mani lese verso di lui. Il Presidente del Consiglio pronunziò alcune parole di benvenuto in inglese, e Lindbergh ringraziò sobriamente. Indi venne invitato dal Presidente del Consiglio a salire con lui in automobile. Questa fece un giro lungo le barriere del campo, mentre il pubblico prorompeva in acclamazioni entusiastiche. Anzi l'entusiasmo fu tale che l'automobile dovette ricominciare parecchie volte questo giro d'onore. Dopo di che Lindbergh venne accompagnato alla sunna degli ufficiali, dove gli vennero presentati i grandi assi belgi: Madaent e Verhaegen, che hanno compiuto il volo Bruxelles-Kinshara e ritorno.

Jasper volle accompagnare a Bruxelles l'eroe della traversata dell'Atlantico. La vettura dovette procedere con grande lentezza poichè, malgrado 1200 soldati e 300 gendarmi scaglionati lungo il percorso, la folla riuscì a circondare l'automobile. Lindbergh sorrideva e salutava, ma non parlava. Gli aeroplani belgi continuavano intanto sul cielo la loro ronda. Lindbergh raccontò al Presidente del Consiglio le impressioni del suo viaggio e manifestò tutta la sua gioia di essere ospite dei Belgi. Lindbergh scese alla Legazione americana e una mezz'ora dopo ne usciva acclamato dalla folla per recarsi a fare atto di omaggio alla tomba del Soldato Ignoto, sulla quale depose una magnifica corona.

Di là Lindbergh si recò a palazzo reale, dove venne ricevuto da Re Carlo Alberto il quale dopo averlo felicitato vivamente pel suo fantastico volo, gli consegnò la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo. Prima di tornare all'ambasciata, Lindbergh si recò al monumento degli aviatori caduti durante la guerra sul quale depose pure una corona di fiori. Stasera si è recato all'Aeroclub, dove il presidente gli ha consegnato la grande medaglia d'oro dell'Aeroclub, distinzione che sino ad ora non era stata data a nessun straniero.

Un telegramma da Detroit annunzia che la madre di Lindbergh è stata informata dal figlio che questi ha accettato l'invito del Presidente Coolidge di fare ritorno agli Stati Uniti a bordo di una controtorpediniera americana. Lindbergh spera imbarcarsi verso il 16 giugno.

L'invito a Roma

L'ambasciatore degli Stati Uniti Mister Fletcher ha invitato in forma ufficiale il trasvolatore dell'Atlantico Lindbergh a venire in volo a Roma dove sarà ospite dell'ambasciatore nella sua residenza a palazzo Rospigliosi. Lindbergh però non ha ancora risposto all'invito dell'ambasciatore.

Italia e Russia al centro dell'attenzione europea

La stampa parigina sul discorso Mussolini

Parigi, 28, notte.

Tornando sul discorso dell'onorevole Mussolini, il *Temps* ne rileva il passo relativo al Brennero e alle campagne di propaganda tedesca per l'Alto Adige che ieri aveva passato quasi sotto silenzio, e ne approfitta per ricordare timidamente alla Germania il carattere pericoloso della politica di *revanche* invocatavi dai partiti di destra.

Il Brennero e la Germania

Scrive il *Temps*:

«L'energia con la quale il Duce ha marcato la volontà dell'Italia di fare la guerra, se fosse necessario, per mantenere la frontiera del Brennero, determinò in Germania reazioni abbastanza vivaci. Ed è così che il *Lokal Anzeiger* scorge anzi in questo discorso di Mussolini un affetto diretto di quella che chiama l'attuale politica antitedesca, il cui ispiratore non sarebbe, secondo lui, che Poincaré. Si cede da questa assurdità a qual punto la passione politica possa smarrire certi spiriti dell'altro lato del Reno. Se il linguaggio tenuto da Mussolini può sembrare abbastanza inquietante nella circostanza particolarmente delicata dell'ora presente, bisogna d'altra parte riconoscere che sono le manifestazioni del nazionalismo tedesco che troppo spesso forniscono pretesti a tali reazioni dello spirito fascista. Gli italiani non possono rimanere indifferenti alle agitazioni che i tedeschi si sforzano di mantenere relativamente al collegamento dell'Austria al Reich, alla pretesa dei circoli revanscisti di Berlino di intervenire, sotto pretesto di difendere le minoranze tedesche all'estero, in favore delle popolazioni germaniche del Tirolo, alle rivendicazioni insensate dei nazionalisti per quello che concerne l'estensione della potenza tedesca da Riga a Trieste. Sono queste dimostrazioni che avvelenano l'atmosfera politica in Europa, e che tendono non soltanto a paralizzare gli sforzi di Stresemann con grave danno degli interessi tedeschi seriamente compresi, ma che creano in tutto il dominio internazionale uno spirito di crisi che è di natura tale da scuotere la bilancia in una sincera politica di pace.

Berlino e l'intesa anglo-francese

«Accade per la controversia germano-italiana, a proposito del discorso di Mussolini, quello che accade nelle controversie germano-francesi relative al consolidamento dell'intesa cordiale, e nelle controversie germano-inglesi circa la rottura delle relazioni fra Londra e Mosca. Alla stessa guisa che le rivendicazioni del nazionalismo tedesco allarmarono gli italiani, le polemiche della stampa reazionaria di oltre Reno tendono a far credere che il consolidamento dell'intesa cordiale costituisca una minaccia per la Germania e la rovina della politica di Locarno, rischiando di falsare le relazioni fra Parigi e Berlino; e gli eccitamenti tedeschi circa il conflitto fra la Germania e la Russia turbano l'atmosfera di pace di cui l'Europa ha più che mai bisogno. In tutto ciò si rivela uno stato d'animo pericoloso contro il quale importa reagire energicamente, qualora non si voglia esporsi a vedere avvenire, gli uni dopo gli altri, tutti i risultati ottenuti nel corso di questi ultimi due anni.

«E' falso, come noi non abbiamo cessato di far notare, che la rottura delle relazioni anglo-russe sia il risultato di un'azione concertata contro i Soviets e che debba condurre fatalmente ad un conflitto armato nel quale la Germania sarebbe obbligata a prendere posizione. E' pure falso che il rinsaldamento dell'intesa franco-britannica non sia che un punto diretto contro la Germania e che segni un mutamento contro la politica di Locarno. Il Governo di Berlino non può ignorare che la stretta intesa fra Londra e Parigi è la più sicura garanzia del mantenimento della pace che l'Europa possieda in questo momento. Lo sviluppo della politica di Locarno e di Ginevra sulla base dei trattati esistenti, dipende soprattutto dalla fiducia del popolo tedesco nella sua propria volontà di pace. Si deve constatare che la presenza di ministri nazionalisti in seno al Governo del Reich e le dimostrazioni a cui essi si prestano con tanta compiacenza, non rinforzano questa fiducia, come non facilitano il compito di Stresemann. L'orizzonte politico non si rischiarerà definitivamente in Europa, e il malessere che si constata attualmente non si dissiperà se non quando il popolo tedesco nel suo insieme riuscirà a sottrarsi completamente all'influenza dello spirito di rivincita e di vendetta che i partigiani del vecchio regime si sforzano di mantenere in Germania».

La premurosa attenzione posta dal *Temps* nel rassicurare Berlino, pur stigmatizzando le imprudenze di Hergt e compagni, sull'inalterato locarnismo di Parigi, è un sintomo della situazione critica in cui si riconosce versare il famoso spirito omonimo.

Con questi commenti del *Temps* contrastano simpaticamente i giudizi ispirati dal discorso Mussolini ai giornali moderati e nazionalisti del mattino. Sviluppando gli argomenti esposti ieri dalla *Liberté* questi giornali tessono della politica del Capo del Governo italiano l'elogio più caloroso, e il *Figaro* scrive:

«Le parole che il capo del Governo italiano ha pronunziato relativamente alla politica estera meritano di essere ritenute. Egli ha voluto anzitutto «rischiarare i cervelli dell'altro lato della frontiera» e si è spiegato sulle voci di preparativi militari alla frontiera francese, riducendo queste notizie — spesso esagerate — alla loro giusta proporzione in quanto ai problemi italiani del momento. Mussolini si è ben guardato dai farvi allusione. Il Presidente non ha detto nulla delle relazioni italo-jugoslave. Devesi scorgere nel suo silenzio il desiderio di evitare di complicare i negoziati con deplorevoli polemiche nate da dichiarazioni che possono essere diversamente interpretate? Ma il Duce non ha trascurato la questione dell'Alto Adige. La frontiera del Brennero rimarrà inviolabile ed egli è deciso a difenderla domani anche con la guerra, se ciò fosse necessario. E più oltre Mussolini non ha mancato di ricordare la «grande parata» degli elmi di acciaio. «Da Trieste a Riga» diceva uno dei cartelli portati dai dimostranti. Mussolini non ha mancato di rilevare questa pa-

"Chiuso,,

Londra, 28, notte.

«Il Consolato della Unione dei Soviets è chiuso»: così diceva oggi un cartello appeso alla cancellata della Legazione russa. Tuttavia l'esodo del personale diplomatico e di quello addetto alla Delegazione commerciale non si delinea ancora a data precisa. Fino ad ora non partono che i bagagli. Una quantità di bauli si è accumulata in giornata sulla banchina presso la quale sta ormeggiato sul Tamigi un vapore dell'Arcos che avrebbe dovuto salpare stasera ma la cui partenza è invece stata rimandata a martedì. In contrasto con gli annunci di alcuni giornali secondo cui 35 membri della numerosa rappresentanza dei Soviets a Londra si sarebbero imbarcati sul piroscafo suddetto, pare che tutti quanti gli agenti diplomatici e consolari intendano piuttosto prendere la via di Berlino che quella di Mosca. Comunque, restano ancora otto giorni di margine per la scelta dell'itinerario.

La luce della stampa conservatrice

Non si è rinnovata alcuna manifestazione polemica nè ufficiosa tra il Foreign Office e la Legazione bolscevica. Attraversiamo intermezzi di silenzio. Fervono invece le discussioni giornalistiche. La stampa conservatrice continua a picchiare sodo. La diplomazia russa di oggi, ripete la stampa conservatrice, non è soltanto satura di rancore contro tutta l'Inghilterra, ma si estrinseca con indefessi e subdoli tentativi di minare la posizione britannica in qualsiasi punto vulnerabile attraverso il mondo e naturalmente anche in Inghilterra. E ciò non poteva essere tollerato più oltre, giacchè la prolungata immunità veniva intensificando il fenomeno e minacciava di renderlo sempre più pericoloso.

La stampa conservatrice si occupa anche delle eventuali ripercussioni che la rottura anglo-russa può avere sulla politica europea. Il suo criterio è che nell'Europa che conta esiste ormai una certa misura di equilibrio, il quale potrebbe subire qualche fastidio in seguito all'urto fra Londra e Mosca, ma è sostanzialmente destinato a sopravvivere ed a cimentarsi. Sono dunque negligibili i rischi internazionali connessi nella decisione che il governo inglese si è sentito costretto a prendere per la salvaguardia dei suoi più alti interessi nazionali ed imperiali non tanto di oggi quanto di domani. Del resto, i rapporti non si rompono mai che per riannodarli a tempo debito. La Russia, nella stessa concezione della destra inglese, rimane un paese grandissimo il cui influsso nel mondo presto o tardi avrà nuovi sviluppi.

Quando si riannoderanno i rapporti colla Russia e in base a quali criteri? Il *Times* sintomaticamente chiude una delle ultime colonne editoriali dicendo che il prossimo compito della diplomazia inglese sarà di edificare su fondamenta più salde e permanenti una politica nuova verso la Russia. Ogni schiarimento al riguardo rimane per ora nella penna dell'articolista.

«La decisione più popolare»

Giova peraltro notare che accanto alla massa della stampa conservatrice esistono organi marginali in attitudine di dubbio: per lo più sono organi diretti da intellettuali puri. Essi temono che il Governo, nella sua mossa verso la Russia, abbia fatta troppa politica interna e troppo poca politica estera. Alcune frasi con cui Chamberlain, nello scorso inverno, respingeva le pressioni degli estremisti di destra accennando al rischio di perturbare l'Europa con lo strattone della diplomazia russa da Londra non vengono citate dai fogli di opposizione, ma riprodotte da questi periodici di intellettuali di parte conservatrice. Essi nondimeno si limitano ai punti interrogativi e al dubbio filosofico. Siccome gli intellettuali puri, dopo le prove date durante i prodromi e lo sviluppo della guerra europea non impugneranno almeno per dieci anni il timone della politica attiva in nessun paese del mondo, le meditazioni di tali organi di persone contano pochissimo di fronte ai colpi di maglio dei più numerosi e meno sottilizzanti portavoce dei partiti. Baldwin, che non è un intellettuale puro, descriveva ieri sera all'Albert Hall la decisione di rompere i rapporti con la Russia come «la più popolare che sia stata presa da molti anni in qua», e il Premier conosce le masse inglesi e sa che non vanno per il sottile.

Tutta sottigliezze è invece la stampa liberale. Il Governo — essa dice — aveva ragioni da vendere per rompere con Mosca, ma non doveva giungere fino alla rottura completa perchè questa minaccia di trasformare ancora l'Europa in un vespaio. L'Europa, secondo questi giornali, stava colmandosi di pace e di gioia. Lo stagno era già quasi tranquillo. Ginevra prometteva di costellarlo di cigni con le ali bianche come la pace permanente. Perchè lanciarvi questi sassi dopo che Chamberlain in persona aveva messo in guardia gli estremisti di destra contro la eventualità di grinze pericolose sul pelo dell'acqua? Il Governo doveva limitarsi, secondo il *Manchester Guardian*, ad esigere l'allontanamento dei subordinati egli con le mani nel sacco entro gli uffici della Delegazione commerciale.

Il laburismo ha infilato la peggiore via che nelle circostanze gli fosse aperta, e tutto induce a credere che è risoluto ad insistervi. A suo parere non è vero che il Governo avesse ragioni adeguate per rompere i rapporti con Mosca. Il suo organo quotidiano oggi, abbandonando la moderazione dell'altro ieri, infirma apertamente ancora una volta l'autenticità della documentazione governativa e la sincerità dell'ultimo discorso di Chamberlain. Dove può andare a finire questo dirizzone se non in una *débacle* elettorale del genere di quella causata dalla famosa lettera di Zinoviell?

«Lunch»

Il lunch offerto ieri nel ristorante della Camera ai capi della missione sovietistica da un gruppo laburista non allietà i *leaders* del Labour Party (tra i quali MacDonald ha dichiarato di non averne saputo niente prima del fatto compiuto, che ha appreso dai giornali) ma continua a rallegrare il ministerialismo più combattivo. Questo annuncia che in proposito solleverà un incidente in una prossima seduta parlamentare e il simposio labour-bolscevista di Westminster resterà probabilmente alla ribalta fino alle elezioni generali dell'anno venturo. L'estremista on. Lansbury, che fu uno degli anfitrioni, ha cercato oggi di menomare l'evento affermando che solo per caso fortuito quell'amichevole incontro di deputati con carattere personale venne imbandito nel ristorante della Camera. Ma anche questa è una di quelle spiegazioni che non hanno presa sopra-masse come le inglesi, la cui interpretazione è altrettanto semplice quanto naturale: l'imbandigione di Westminster vuole essere — ed è — un guanto di sfida al Parlamento, che poche ore innanzi aveva decretato lo sfratto della missione moscovita.

Nuove voci di preparativi militari lungo le soglie della Russia giungono da fonti remote e tendenziose ma sembra tuttavia vero che Mosca ha ordinato a qualche reparto di truppe — se non addirittura a qualche classe di nuova reclute — di affibbiarsi bene il cinturone.

M. P.

Polonia e Italia

nel libro di uno scrittore polacco

PARIGI, maggio.

Casimiro Smogorzewski, valoroso scrittore e giornalista polacco, ha reso al proprio Paese un segnalato servigio pubblicando in lingua francese, presso gli editori Gabelhner e Wolff di Parigi, un ottimo libro nel quale la storia della restaurazione polacca con le vicende che l'hanno accompagnata e la situazione politica internazionale ed interna che ne è scaturita è esposta con rigorosa obbiettività e opportuna abbondanza di documenti. In Italia, dopo la comparsa della *Resurrezione della Polonia* di Francesco Tomassini, ex-ministro d'Italia a Varsavia, il bisogno di un'opera di questo genere era per verità venuto a cessare, almeno sino a un certo punto: ma nel resto d'Europa l'argomento poteva ancora dirsi vergine, a dispetto della valanga di articoli ispirati a giornali ed a riviste dalle congiunture del momento nonchè della pubblicazione recente di due notevoli libri polacchi: *La Polonia al crocicchio della storia* di Mariano Seyda e *La resurrezione dello Stato polacco* di Michele Bobrzynski, ambedue tuttora poco noti all'estero. Sono del resto sicuro che il possesso di questo eccellente prontuario di tutte le questioni attinenti al passato, al presente e all'avvenire della Polonia sarà adeguatamente apprezzato anche da noi.

La storia polacca è, come tutti sanno, la storia di tre Stati: e tale trinità le conferisce una complessità che solo gli scrittori nazionali sono in condizione di dominare e di sciogliere, sceverandone con la necessaria chiarezza su un arcolaio centrale la logica unitaria. La storia corre, anche quando sembra procedere con più lento ritmo e il primo decennio di vita in comune ha per giunta dato inizio nella trama scucita della realtà nazionale polacca a un'opera di creazione di nuovi tessuti, a un lavoro di simbiosi che può già effettivamente fornire a uno scrittore del Paese una piattaforma specifica donde considerare gli interessi e l'andamento della politica locale indipendentemente dal passato e in stretta funzione delle nuove esperienze realizzate, piattaforma che verrà al contrario sempre più mancando agli scrittori di altri Paesi che volessero occuparsi della Polonia. Per tali ragioni *La Pologne restaurée* di Casimiro Smogorzewski mi sembra un libro di utilità generale, meritevole delle buone accoglienze di tutti. Esso si presenta, per verità, sotto un patronato che a noi italiani potrebbe riuscire inviso, se non sospetto: quello di Augusto Gauvain. Ma noi italiani siamo troppo realisti per non fare, come direbbero i francesi, la parte al fuoco e per non stimar naturale che un collaboratore del *Journal des Débats*, qual è, per le questioni polacche, lo Smogorzewski, si valga, per raccomandare un suo libro al pubblico francese, degli auspici di uno specialista della politica estera fra i più accreditati di Francia. La presenza, in testa al volume, di una prefazione del vecchio Gauvain, non può d'altronde, a nostro avviso, se non rendere più degna di nota la cordialità dei termini in cui l'autore della *Pologne restaurée* si pronuncia circa i sentimenti di amicizia del suo Paese verso l'Italia e circa la possibilità di rendere i rapporti italo-polacchi meglio definiti e più intimi.

Ricordata anzitutto la parte presa dall'Italia sin dai primi anni della guerra alla preparazione morale e politica della ricostituzione dell'unità polacca e rilevato come un anno prima della storica dichiarazione di Versaglia, il 20 giugno 1917, Sonnino dichiarasse a Montecitorio che «di accordo con gli Alleati, l'Italia considerava l'unificazione della Polonia indipendente uno degli scopi della guerra mondiale», e Orlando, di lì a pochi mesi, esprimesse il convincimento che «la creazione di una Polonia indipendente e indivisibile, in condizioni atte ad assicurare il suo libero sviluppo politico ed economico, costituiva uno degli elementi di una pace giusta e duratura e del regime giuridico dell'Europa», accennato di volo al fatto che «dopo la vittoria l'Italia ebbe, come la Polonia, disinganni e amarezze e, costretta a difendere diritti caramente pagati, non potè occuparsi attivamente delle altre questioni europee», egli osserva:

«La voce dell'Italia rimasta a pesare nelle cancellerie con l'arrivo al potere di Benito Mussolini. La Polonia se ha fatto l'esperienza a proprio vantaggio, vista che fu in gran parte per merito dell'intervento caloroso ed energico del Capo del Governo italiano che la Conferenza degli Ambasciatori riconobbe il 15 marzo 1923 le frontiere orientali della Polonia».

I polacchi non sono dunque ingrati e non si scordano dei benefici ricevuti: è questa una prima ragione di sperare nella possibilità di stabilire con essi rapporti fecondi.

Esiste, tuttavia, il terreno per una politica comune? Smogorzewski la addita, per cominciare, nelle questioni delle minoranze tedesche di dell'«Anschluss». Egli scrive (pagina 250 e segg.):

«La collaborazione italo-polacca continua ogni sul terreno politico ed economico. Molteplici interessi sono comuni ai due popoli. La forma moderna dell'eterno pangermanismo è la politica delle minoranze. Quando il Presidente del Consiglio bavarese Held prese «le difese» dei tedeschi dell'Alto Adige (mentre in tutto contro le misure assimilatrici italiane, Mussolini pronunciò alla Camera, il 6 gennaio 1926, un discorso pieno di cuore, in cui dichiarò che l'Italia non permetterà a nessuno di immischiarsi nei suoi affari interni e non amministrerà mai il tricolore sul Brennero, Stresemann rispose al Reichstag il febbraio. Il 10 febbraio Mussolini replicò al Senato, prendendo atto del fatto che la Germania «intendeva assumere la tutela morale di tutti i tedeschi del mondo intero», osservando che intanto «i tedeschi non tollerano scuole di lingua polacca nei territori dove esistono minoranze polacche» e concludendo sentire una vol-

non l'Italia non permetterà mai a nessuno di occuparsi coi Tedeschi dell'Alto Adige. Dal 1871 in poi il popolo germanico è stato abituato a giudicare ogni cosa sotto un aspetto unilaterale: il diritto della «deutsche Kultur» e dell'espansione coloniale illimitata. Ad onta della disfatta, esso è rimasto intossicato dello stesso morbo. I soli dirigenti nella buona fede per eliminare questo veleno dall'organismo nazionale. Marx come Westarp celebrano la «grande Germania». E' dunque bene che essi riconoscano lealmente di capo del genere di quella infitta loro dall'on. Mussolini. Ma non rinunceranno per questo...».

E qui lo scrittore accenna a una nota intervista accordata nel febbraio 1926 dal colonnello Hoerl, presidente dell'Andreas Hofer Bund, a un giornale italiano per ribadire il diritto del Reich al possesso di tutte le terre tedesche «dalla Mosa a Memel e dall'Adige al Baltico», e, illustrando sobriamente le affinità di interessi create fra Italia e Polonia da questo programma del pangermanismo, continua:

«Un deputato fascista del Trentino, l'onorevole Carlo Barduzzi, fece, nel febbraio 1926, alla Camera italiana un'esposizione luminosa del programma tedesco, concludendo col dire che «l'Italia non può nemmeno per un momento considerare l'eventualità d'una alleanza con la Germania». Alla stessa epoca il conte Aldrovandi fu nominato ambasciatore a Berlino. I giornali ufficiosi di Roma sottolinearono che questa nomina segnava «un nuovo orientamento della politica estera italiana verso il Reich» in seguito all'offensiva tedesca nell'Alto Adige». Vino allora il ministero degli Esteri italiano aveva mandato di preferenza a Berlino diplomatici amministratori dell'organizzazione, della cultura e dell'arte tedeschi, i quali diventavano spesso i complici dell'ambizione pangermanista. L'on. Mussolini ha cambiato tutto questo. L'Italia ha opposto il proprio veto all'«Anschluss». La Polonia, in caso di bisogno, farebbe anch'essa del proprio meglio per impedirlo. Di qui un primo vincolo fra i due Paesi. Ma altri ve ne sono. In virtù degli accordi di Locarno, Italia e Polonia garantiscono alla Francia e al Belgio le loro attuali frontiere e la neutralizzazione del Reno. Italia e Polonia sono inoltre due Paesi di grande potenza demografica, i cui interessi nella questione della emigrazione coincidono. Nell'Europa Centrale, finalmente, Italia e Polonia occupano posizioni geograficamente e politicamente simmetriche, esigono entrambe in buoni termini con la Piccola Intesa, senza però farne parte».

Tutto ciò prospetta allo scrittore la possibilità e l'utilità di una collaborazione fiduciosa e regolare fra i due Paesi. E in quanto a riflessi dell'auspicata intesa sulle altre relazioni internazionali della Polonia, scrive:

«L'Italia rinnovata cerca la propria via e rivendica altamente il suo posto al sole. La sua politica estera, ancorchè improntata a lealtà e fiducia e fede nei suoi gloriosi avvenire è prudente e riservata. In nessun caso la Polonia potrà esser divisa dall'Italia. Varsavia desidera sinceramente di rendere i rapporti italo-polacchi più intimi, di precisare i punti di solidarietà che uniscono le due Nazioni sorelle. La cosa è nondimeno delicata e complicata. Se una amicizia nuova dovesse indebolire una antica, la Polonia non potrebbe acconsentire. Essa non è sola in questa situazione. Nelle Capitali della Piccola Intesa lo stesso dilemma si pone con acutità anche maggiore. La stampa ufficiosa italiana insorge contro la «cristallizzazione» della influenza acquisita che estiolerebbe le aspirazioni dell'Italia all'espansione coloniale. Ma una rivalità franco-italiana nell'Europa Centrale è pericolosa per la pace. Essa non gioverebbe a nessuna delle due Potenze. Il «tertium gaudens» sarebbe la Germania. E' chimerico credere che Roma potrebbe prendere in Europa una «iniziativa politica» contro Parigi. Il contrario è altrettanto illusorio. Francia e Italia hanno grandi interessi comuni. Esse hanno dato il mondo «i due terzi del suo patrimonio intellettuale», come dice giustamente l'on. Barduzzi. Esse debbono prendere insieme la guida dell'Europa e assicurare la vera, la benefica «pax romana».

Le riserve dello Smogorzewski non sorprendono. La preesistenza di una alleanza impone inevitabilmente una graduatoria delle amicizie. Ma nessun gesto politico o diplomatico italiano può aver mai giustificato nel Governo di Varsavia il sospetto che Roma voglia prendere nel cuore e negli interessi della Polonia il posto di Parigi. La politica italiana è in Europa politica di pace e di equilibrio e le buone disposizioni polacche di cui l'autore della *Pologne restaurée* si fa interprete non rischiano pertanto di urtare contro nessuna incompatibilità. Esse possono viceversa rivelarsi fattori utilissimi per tutti concorrendo a temperare le tendenze esclusivistiche per non dire egemonistiche manifestantisi altrove. Il fatto che uno scrittore polacco vissuto da molti anni a contatto delle sfere politiche francesi intenda e non taccia la necessità che l'influenza della Francia nell'Europa orientale trovi il suo giusto contrappeso in una equivalente influenza italiana è da salutare come un sintomo suggestivo dell'aumentato credito del nostro Paese nel mondo. Il giorno in cui le nuove Potenze sorte dalla rinnegagliata Europa cesseranno di essere fattori di discordia fra i due grandi Stati latini speculando sulla loro effettiva o supposta rivalità per framularsi in arbitri del loro rispettivamente e fornir loro nuove permanenti ragioni di solidarietà, potremo veramente dire che la loro creazione sarà stata un atto di grande saggezza politica e che la loro esistenza sarà definitivamente uscita dal provvisorio per entrare nel definitivo.

CONCETTO PETTINATO.

Pilsudski contro il comunismo

Varsavia, 26, notte.

Pilsudski intende riunire la Dieta nella prima quindicina di giugno per una sessione straordinaria. Perciò ha convocato al Castello del Belvedere, per il primo giugno, il maresciallo della Dieta, Rataj, per prendere accordi in proposito. Il Parlamento dovrà occuparsi di vari disegni di legge importanti, tra i quali la riforma del sistema elettorale e la modifica della Costituzione. Si annuncia che il Governo abbia intenzione, come qualcuno ha affermato, di riconoscere l'esistenza del partito comunista in Polonia. Al contrario il Governo, avendo le elezioni amministrative messo in luce nella capitale stessa i progressi del comunismo, è ben deciso a rendere più che mai rigorosi i provvedimenti presi per combatterlo.

Il ponte di Mati inaugurato in Albania

Tirana, 25, notte.

Ha avuto luogo l'inaugurazione del ponte di Mati, che assicura in modo perfetto la comunicazione fra Tirana e Scutari. Il ponte, di una lunghezza di 50 metri, è una opera d'arte di primissimo ordine e senza l'eguale nei Balcani. La realizzazione di simili opere è il frutto degli sforzi impiegati dall'odierno Governo albanese per lo sviluppo del Paese, largamente ed egregiamente coadiuvato dalla cooperazione di capitali e mezzi tecnici italiani.

Dove i prezzi ribassano

Roma, 28, notte.

Sono pervenute al Capo del Governo le seguenti ulteriori segnalazioni di ribassi nei prezzi dei generi di largo consumo nelle provincie.

Ad AOSTA il Sindacato provinciale dei farmacisti ha deliberato di rinunziare al coefficiente di aumento sui prezzi ufficiali dei medicinali.

A CUNEO la Società autotrasporti, che gestisce le linee Cortemilia-Alba e Cortemilia-Acqui, ha stabilito di ribassare del 15 % le rispettive tariffe.

A BOLZANO i generi di prima necessità segnano sensibili ribassi in tutti i Comuni della Provincia: notevoli particolarmente quelli del 20 % per il riso, dal 10 al 20 % per la farina gialla, dal 10 al 20 % per il caffè, del 10 % per lo zucchero, del 20 % per i formaggi, dal 10 % per gli oli d'oliva e di semi, dall'8 al 10 % per i vini comuni, dal 15 al 20 % per gli alberghi, trattorie e caffè. Le tariffe degli automezzi sono state ribassate dal 15 al 20 % in alcuni Comuni ed in altri sono in corso trattative per analoghe riduzioni.

A PISA si sono ottenute riduzioni di circa l'8 % per il gas, del 10 % per la luce elettrica per negozi e stabilimenti industriali, di centesimi 4 per l'energia elettrica motrice.

A CARRARA sono in corso trattative per ridurre il prezzo del gas a lire 0.65 il m.c. Nei trasporti si sono verificate riduzioni del 20 % sulle tariffe passeggeri delle linee automobilistiche.

A TERAMO il prezzo delle carni di vitello da L. 7.50 a 14 secondo le qualità, è rispettivamente ribassato a L. 5.50 ed a L. 11.50 con tendenza ad ulteriori ribassi. Notevoli diminuzioni si sono ottenute anche nelle tariffe dei trasporti automobilistici e nei prezzi degli esercizi pubblici.

Al Capo del Governo continuano anche a pervenire segnalazioni di riduzioni di prezzi e mercedi, in relazione al diminuito costo della vita. Così i braccianti agricoli di CARPIGNANO SALENTINO (Lecce) hanno spontaneamente deliberato la riduzione del 5 % sulle mercedi stabilite dal vigente patto di lavoro agricolo.

I Sindacati muratori della provincia di MASSA, in un'assemblea dei 25 corrente, hanno votato ad unanimità un patriottico ordine del giorno, deliberando di offrire una riduzione del 10 % sui salari previsti dal vigente patto di lavoro.

Anche a MANTOVA sono avvenute diminuzioni delle tariffe orarie dei muratori e delle maestranze addette alle industrie del legno; le diminuzioni sono di 15 centesimi per i muratori e di 10 centesimi per i manovali sulle rispettive paghe orarie; di 10 centesimi all'ora per i lavoratori dell'industria del legno, e di 5 centesimi all'ora per gli apprendisti dell'industria stessa.

Il Bilancio delle Finanze alla Camera

La "coscienza finanziaria,, e le tasse degli agricoltori

Roma, 28, notte.

Aula discretamente affollata. Presiede l'on Casertano. Al banco del Governo siedono gli on. Volpi, Ciano, Fedele, Suvic, Mattei-Gentili. La seduta comincia alle ore 16.

Gli intermediari forensi

MATTEI GENTILI, sottosegretario per la Giustizia e Affari di Culto, risponde all'on. Caprino, rileva che è davvero deplorevole che negli ambienti del foro vi siano intermediari incettatori e produttori di affari professionali a dichiare che, in occasione della riforma del Codice Penale, non si mancherà di introdurre delle sanzioni contro questa forma indecorosa di attività. Essa però deve essere considerata ancor più deplorevole per i professionisti che se ne valgono venendo meno al decoro professionale. Contro costoro debbono agire in via disciplinare le Commissioni straordinarie forensi, tanto più che tale azione può essere oggi anche promossa dalle associazioni sindacali. E in proposito il Ministero non ha mancato di richiamare in una recente circolare l'attenzione delle Commissioni.

CAPRINO prende atto delle dichiarazioni del sottosegr. di Stato che danno sicuro affidamento che la mala pianta dei mediatori di cause sarà estirpata. Rileva che i mediatori di cause penali si annidano talvolta negli stessi uffici giudiziari e nelle carceri giudiziarie e quindi raccomanda che sui funzionari delle cancellerie e sugli agenti carcerari sia esercitato un severo controllo. Occorre poi colpire tutti i mestieranti di professione abbassanza numerosi nel campo degli infortuni sul lavoro applicando gravi sanzioni soprattutto contro i professionisti che di essi si valgono. Solo in tal modo la professione dell'avvocato potrà conservare tutto il suo antico splendore (*applausi*).

MATTEI GENTILI prega l'on. Caprino di fornire tutti gli elementi di fatto che possano essere a sua cognizione circa l'attività eventualmente spiegata in questo campo da dipendenti del Ministero assicurando che non si mancherà di colpirli coll'esemplare severità (*approvazioni*).

Assume la presidenza il Vice-Presidente Guglielmi e si riprende la discussione del bilancio delle Finanze.

I Comuni e gli agricoltori

BARBIELLINI AMIDEI rileva come la pessima amministrazione socialista che in passato molti Comuni hanno avuto ne abbia ridotto le finanze in condizioni deplorevolissime, le cui conseguenze durano ancora soprattutto per quanto riguarda l'accensione di mutui fatta per fronteggiare persino le spese ordinarie. Occorrerebbe quindi escogitare qualche provvedimento per venire in aiuto di tali Comuni tanto più che non è possibile pensare ad un'unificazione dei debiti con ammortamento a lunga scadenza non assumendo più la cassa Depositi e Prestiti tale compito di ammortamento che presenterebbe ora gravi difficoltà anche per le interferenze che su di esso ha il problema della rivalutazione della moneta. Altro grave problema è quello delle imposte comunali. Spesso la sovrimposta non è proporzionata alla capacità tributaria del Comune ed alla capacità produttiva della Nazione. La classe maggiormente tassata è quella degli agricoltori, mentre spesso i professionisti sono colpiti in misura molto inferiore ai loro redditi professionali effettivi (*commenti, approvazioni*). Così pure tra le Società anonime non mancano quelle create al solo scopo di eludere il fisco e spesso anche i creditori e che con bilanci sapientemente compilati riescono a far sembrare impossibili addirittura irrisori.

Inoltre anche fra gli stessi agricoltori esistono da regione a regione notevoli sperequazioni in materia di imponibili dovute più che altro a influenze politiche verificatesi nell'antico regime per tenere bassi taluni coefficienti di produzione. A questo stato di cose deve porsi urgente rimedio attraverso le organizzazioni sindacali (*approvazioni*). La revisione catastale è avvenuta in modo troppo veloce.

TUMEDEI: — La prima revisione catastale fu fatta allo scopo di portare ad una prima perequazione.

BARBIELLINI, proseguendo, riafferma che le revisioni catastali sono state una cosa differente dalla revisione catastale.

RABBIELLINI: — Ricordo di avere letto non so dove che in Italia queste cose erano state affrettate coscientemente perchè si era perduto di vista la necessità di ripristinare in base tributaria. La revisione catastale in corso sostituì per così dire un ordinamento provvisorio.

DE STEFANI: — Ma non agli effetti fiscali, bensì di perequazione. Il gettito particolare dei tributi domestici è rimasto inalterato malgrado la svalutazione di 150 milioni.

BARBIELLINI, tornando a parlare dell'agricoltura, lamenta che nella valutazione dei redditi imponibili delle varie provincie risulti un contrasto tra quel che è il reddito imponibile. Questo — egli dice — sono stati pubblicati e non studi miei...

DE STEFANI: — Ma non è colpa del Ministero delle Finanze: si trattava di dare delle conclusioni agli accertamenti.

BARBIELLINI: — Quanto alla restituzione del credito da parte della Banca d'Italia osserva che, se essa è da approvarsi per quanto riguarda le industrie, altrettanto non può dirsi per l'agricoltura specie per talune provincie che senza il credito sono condannate a veder morire. Conclude affermando la necessità di dare agli agricoltori la sensazione che il fascismo vuole fermamente il loro affratellamento coi datori di lavoro nel supremo interesse della nazione (*applausi, congratulazioni*).

Risponde la presidenza il Presidente Casertano.

Si spende troppo

MORELLI GIUSEPPE, rileva come la Finanza del regime sia eminentemente ricostruttiva, mirando soprattutto all'incremento della produzione e alla perequazione tributaria. Ma ciò che importa è creare nel paese una salda coscienza finanziaria ed economica indispensabile per fiancheggiare l'opera rigeneratrice del Governo fascista. Questa opera non è facile, perchè urta interessi individuali, ma il Governo fascista saprà compierla attuando e facendo da tutti accettare il principio fondamentale che non possano esistere economie singole in contrasto con l'economia collettiva della Nazione. Vari sono gli indizi che dimostrano come ancora sia assente la coscienza finanziaria del paese. Così non si è ancora ben compreso e penetrato da tutti il movimento di rivalutazione della lira. Inoltre, si spende ancora troppo: occorre quindi curare in ogni modo l'aumento del risparmio incoraggiandolo e tutelandolo come del resto il Governo ha già fatto coi recenti provvedimenti legislativi pel controllo delle banche. Troppi istituti di credito sono esistiti ed esistono senza che se ne senta il bisogno e spesso Banche improvvisate, specie nelle campagne, hanno creato gravi dolori e delusioni fra i risparmiatori i cui denari depositati sono stati sperperati scandalosamente.

La lotta fra fisco e contribuente

Quanto ai tributi, la grande massa del popolo italiano è certo benemerita dell'erario, ma le categorie più abbienti cercano troppo spesso di evadere il fisco, ciò che non è certo indice di una saggia comprensione dei doveri tributari inerenti ai speciali redditi alle classi più beneficate dalla fortuna. Dovrà essere compito del fascismo sopprimere la lotta tra il fisco e il contribuente, inspirando negli agenti fiscali un maggior senso di equilibrio per evitare che l'eccessiva tassazione porti la cessazione di attività produttive e annullando di pari passo nei contribuenti la spinta alle evasioni. Altro segno di scarsa sensibilità finanziaria è la ognor prevalente diffusione dei prodotti stranieri, fenomeno che dovrebbe presto e totalmente sparire.

Venendo al caro-vita, rileva che il governo ha ingaggiato una formidabile battaglia per la diminuzione dei prezzi. Impiegati e salariati hanno già molto vivamente accettato le riduzioni stabilite, ma, purtroppo, vi sono ancora troppe esitanze che recalcitrano di fronte alla ammonizione del Governo. Tutti costoro dovrebbero essere espulsi dal partito e persino confinati, se non si decidono a limitarsi a guadagni modesti e leciti. Vi sono ogni tropni bottegai che fanno spesa di lusso sfruttando assai gravemente sui consumatori: essi ed i padroni di casa devono essere costretti a cambiare metodo. Concludo dichiarandosi convinto che il fascismo saprà vincere brillantemente, come tutte le altre, anche la battaglia finanziaria (*applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 18.10. Martedì seduta pubblica alle ore 16.

Le Commissioni a Montecitorio

Roma, 28, notte.

La Camera ha proseguito la discussione generale sul bilancio del Dicastero delle Finanze. La discussione continuerà nella seduta di martedì prossimo. Marcelli parlerà dopo gli oratori che si sono inscritti sullo speciale capitolo del Ministero delle Corporazioni, tra i quali sono l'on. Andrea Torre e l'on. Lantini, presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei commercianti. Nella stessa seduta prenderà la parola per rispondere a questi oratori il sottosegretario alle Corporazioni, on Bottai. Giovedì il ministro delle Finanze onor. Volpi di Misurata pronuncierà l'ampio discorso, che sarà una vera e propria esposizione finanziaria di grande interesse, sovratutto per i riferimenti che vi saranno all'attuale politica rivalutista. Venerdì e sabato in Camera discuterà gli altri progetti all'ordine del giorno; quindi prenderà la vacanza.

Nel pomeriggio a Montecitorio si sono avute varie riunioni. La Commissione che esamina il progetto per il riordinamento degli uffici civici si è riunita, ed ha nominato presidente l'on. Acerbo, segretario e relatore con incarico di redigere l'on Razza. La Commissione che esamina il progetto dell'on Mussolini sulla leva marittima ha nominato presidente l'on. Baistrocchi, relatore l'on. Maiorana, segretario l'on. Barbieri. La Commissione per l'esame del progetto di conversione del decreto per la revisione generale delle circoscrizioni comunali ha nominato presidente l'on. Gangitano, relatore l'on. Viale, segretario l'on. Majorana; quella per la conversione del decreto che disciplina i grandi pastifici tecnicamente organizzati con forni a fuoco continuo, presidente l'on. Albicini, relatore e segretario l'on. Razza; quella per la conversione del decreto per la unificazione coordinazione e integrazione delle disposizioni sui divieti delle esportazioni e importazioni, presidente l'on Fontana, relatore l'on. Lantranconi e segretario l'on. Miari. Infine la Commissione, che ha in esame il progetto di conversione del decreto contenente norme per l'industria della pesca, ha nominato presidente l'on. Barbieri relatore l'on. Zanchi, e segretario l'on. Ventrella.

Il Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge per la istituzione delle servitù aeronautiche e sistemazione di aeroporti e campi di fortuna, per le rotte aeree sui vallivoli.

L'ex deputato De Gasperi

condannato a quattro anni a Roma

Roma, 28, notte.

Oggi si è svolto alla 13.a Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Guidoni, la causa contro l'ex-deputato Alcide De Gasperi, segretario del gruppo popolare alla Camera dei deputati. Come è noto, il De Gasperi fu arrestato nel passato scorso in treno, alla stazione di Firenze; e fu trovato in possesso di un passaporto già scaduto e di una cedola di cittazione riconosciuta poi falsificata ed intestata a certo De Rossi, indicante il De Rossi stesso come testimone in una causa che si sarebbe svolta a Roma due giorni avanti l'arresto. L'on. De Gasperi dunque, avrebbe tinto il ritorno da questa causa, senza mentire spoglie. Secondo l'accusa, egli voleva passare la frontiera.

Al banco della Difesa sedevano oggi l'on. Meda e l'avv. Bonavita. Aperta l'udienza, l'ex-deputato De Gasperi è stato invitato a fare le sue dichiarazioni. Egli afferma il fatto principale, dicendo peraltro di non avere celato al funzionario che lo fermò, di essere De Gasperi. Il passaporto, del resto, era scaduto ma non alterato. Quanto alla cedola di citazione, dice che egli l'aveva in tasca per puro caso, e aggiunge che era sua intenzione di recarsi a Trieste presso la consorte. Vengono poi escussi i due testimoni, commissario Menechinchesi e l'ufficiale giudiziario Fantoni, il quale conferma la deposizione già resa, che cioè la firma sulla cedola di citazione non era sua.

Il rappresentante della Pubblica Accusa, avv. Forlenga, stirandosi a parlare, dopo avere esaminato l'atto di accusa, dimostra come l'ex-deputato De Gasperi sia colpevole di falso in atto pubblico e di contravvenzione alla Legge di P. S., tentando di espatriare per ragioni politiche e senza permesso. Perciò conclude la sua requisitoria chiedendo complessivamente per i due reati la pena di 5 anni di detenzione e 20 mila lire di multa. Ha quindi la parola l'on. Meda, il quale sostiene la insistenza del reato e del tentativo di varcare il confine e conclude chiedendo l'assoluzione, perchè manca la prova sufficiente per la condanna.

Il Tribunale alle 14 si ritira per deliberare e rientra dopo tre quarti d'ora, pronunciando la sentenza con la quale l'ex-deputato De Gasperi è condannato a 4 anni di detenzione, a 20 mila lire di multa ed alle spese processuali.

Una selvaggia aggressione comunista ai fascisti di Lione

Lione, 28, notte.

A proposito dell'aggressione avvenuta contro il segretario della locale sezione del Fascio, di cui la *Stampa* ha già pubblicato stamane la prima notizia, eccovi maggiori particolari. Il 26 corrente ebbe luogo una manifestazione per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia. Nella mattinata il Console generale, unitamente ai fascisti ed ai combattenti, deposa dei fiori sulla tomba dei soldati italiani sepolti a Lione e su quelle dei soldati francesi. Furono pronunziati discorsi patriottici. Nel pomeriggio al teatro Saint-Antoine ebbe luogo una riunione privata organizzata dalla locale sezione del Fascio, sotto la presidenza del Console generale. Verso le 15.30 il segretario del Fascio, rag. Mario Scribante, avuto sentore che il R. Console stava per giungere, lasciava la sala dove erano riunite circa 500 persone e si recava sulla porta, insieme ai fascisti Bucarelli e Trepon. Appena scorto, lo Scribante fu aggredito da alcuni individui che al grido di: «A morte i fascisti! A morte il segretario del Fascio!», lo colpirono con una bastonata al capo. Il bastone si ruppe in quattro pezzi. Lo Scribante, quantunque barcollante, si portò sul marciapiede dove venne fronteggiato da due comunisti armati di due rivoltelle ciascuno, che spararono senza però colpirlo. Lo Scribante, visto a mal partito, essendo disarmato, cercò la salvezza colla fuga. Venne inseguito da una diecina di comunisti che spararono all'impazzata diversi di lui senza però colpirlo. Il segretario del Fascio trovò la sua salvezza rifugiandosi in un caffè.

Nel frattempo il fascista Trepon, che generosamente era corso in aiuto dello Scribante, veniva colpito con cinque colpi di rivoltella, tentano i fascisti riuniti al piano superiore si avventavano sui comunisti, ma questi visti si a mal partito salivano in automobili che si allontanavano a grande corsa. I fascisti salirono sulle loro automobili che si trovavano alla porta d'ingresso ma trovarono che le gomme erano completamente sgonfie essendo state tagliate preventivamente dai comunisti. Lo Scribante, ritornato nella sala, quantunque ferito alla testa alle valle che a qualunque costo la festa avesse inizio e diede l'esempio con un vibrato discorso. Il complotto dei comunisti era preparato con cura ed era diretto contro la persona del segretario del Fascio, che aveva ricevuto parecchie lettere minatorie. Sembra che si avesse l'intenzione di rapirlo. La polizia, quantunque avvertita della riunione, non giunse sul posto che mezz'ora dopo. Il principale organizzatore del complotto, tale Savelli, non ha potuto ancora essere arrestato.

Bollettino militare

Roma, 28, notte.

Ufficiali Generali. — Testini, generale di brigata collocato a riposo; Azata id. id.; Santucci, maggior generale id. id.; Elisati, id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — Majoli, colonnello essere, direzione ministero guerra e trasferito Corpo Stato Maggiore e nominato capo S. M. comando C. A. Bologna. Tenenti colonnelli: Vaccari, trasferito corpo S. M. e destinato comando divisione militare Perugia; Cavallo, id. id. destinato comando S. M. Zanati, id. id.; Alberchetti id. id. destinato comando divisione militare Udine comando reggimento regio marina coloniali Tripolitania e Galla Sidama; Bonfiglioli, id. id. e destinato comando scuola guerra.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Ponzi, collocato in ausiliaria; Tzioli, cessa essere a disposizione ministero guerra e nominato comandante 10 fanteria. Tenenti colonnelli: Pellicelli, collocato ausiliaria; Boni, collocato a riposo. Cerioni, assegnato ispettorato mobilitazione comando militare Barbagrigia. Kralla, trasferito 10 fanteria. I sottotenenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello. Serra, Levi.

Arma di Cavalleria. — Vaccaneo, ten. col. trasferito reggimento Cavalleggeri Novara.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Pasqua di Biscaglie trasferito comando scuola guerra; Conti, trasferito 7 cannoniera.

Arma del Genio. — Formiliari, ten. col. collocato in ausiliaria.

Corpo di Amministrazione. — Carloni, col. collocato in ausiliaria; Cavadini, ten. colonnello, id. id.

Corpo Veterinario. — Bacco, colonnello collocato in ausiliaria.

Il bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valor militare. L'elenco comprende: 1 medaglia d'argento concessa a Altamasio Angelo di Arnesano arrabbiniere della legione Hart; Cocco Antonio di Butidoni, brigadiere RR. CC. legione Messina. Giannotta Giovanni di Palecchio della legione Napoli e Papa Giuseppe di Andria, brigadiere RR. CC. legione Catanzaro; 30 medaglie di bronzo e 26 encomi solenni.

L'on. Balbo pilota il suo aeroplano da Roma a Firenze

Firenze, 28, notte.

L'on. Balbo, sottosegretario per l'aviazione, è giunto a Firenze oggi alle 12.40, con un aeroplano che pilotava egli stesso e sul quale era anche il tenente Guerra. Da Roma a Firenze l'on. Balbo ha compiuto un magnifico volo, ed ha atterrato al Campo di Marte dove si trovavano a ricevarlo autorità fasciste e numerosi amici. Nella notte il sottosegretario è ripartito per Ferrara.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 28. — Borsa con affari limitati a prezzi leggermente inferiori a quelli di ieri. Assorbito la Banca d'Italia, non tenute in Comit, mancevrate le Fiat e offerta la Vi... Ss. Nazionali e Cambi.

Titoli quotati ufficialmente due prestiti. Rendita 3,50 % (cont. n.) 84,90; Consolidato 5 % (cont. 83,95); Consolidato 5 % (cont. 78,05); 77,40-77,35; 77,80; Obblig. Sarie nuove (cont. 897, 300); Banca Italia 2055-2020, 2040; Banca Comm. 1122-1117, 1118; Cred. Ital. 700; Banco Roma 113,50 n.; Banca Naz. Cred. 517 n.; Consorzio Mob. 545 n.; Mediterranee 332 n.; Meridionali 420; Rubattino 180 n.; Cosulich 180-177, 178; Nav. A. I. 210 n.; Ital. Gas 332-328, 330; Snia 152-150,50, 152; Elettr. A. I. 629; Sip 133,50-132,50, 132,75; Terni 357 n.; Savigliano 695 n.; Nebiolo 815; Bauchiero 25,50-25, 25; Terlenchi 143 n.; Fiat (cont. 397); 398,50-395, 395,75; Id. nuove (cont. 399); 397 n.; Aostata 320; Montecatini 182, 180,50 n.; Bonifiche 320-324, 325; Buri 485 n.; Valli Lanzo 165; Viscosa (cont. 166); 165 n.; 166,25; Chatillon 110-109, 109,25 n.; Aedes 7 n.; Schiapparelli 72-70, 73; Pirelliana 97; Fiorio 139 n.; Mira Lanza 72; Cementi 150; Olivomari 255 n. — Cambi: Parigi 31,85 n.; Londra 86,775, 86,7650 n.; New York 18,985 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati (p.: Banca Italia 850; Banca Comm. 1700; Cred. Ital. 100; Meridionali 30; Cosulich 175; Ital. Gas 3675; Silge 500; Elettr. A. I. 775; Sip 2550; Nebiolo 100; Bauchiero 1000; Fiat (cont. 520; 16550; Id. nuove (cont. 50; Aostata 1550; Montecatini 900; Bonifiche 1475; Valli Lanzo 50; Viscosa (cont. 1000); 25500; Chatillon 1000; Schiapparelli 150; Pirelliana 150; Mira Lanza 100; Cementi 150.

Milano, 28. — Altra giornata di perdite per tutti i comparti. Offerti soprattutto i bancari, difesi ma cedenti con la Banca d'Italia sostenuta solo più dalla speculazione, già largamente interessata al titolo fin dal mese scorso. Cambi e Titoli di Stato con lievissime variazioni. Premi giugno: Fiat 395-10; 399-0; Comit 1177-16; 1180-18; Banca d'Italia 2040-25; 2042-30; Terni 360-11; Chatillon 113-4; Juglio; Banca d'Italia 2150-60; Comit 1145-42; 1146-30; Fiat 395-10; 400-00; Terni 375-19; Chatillon 1118-5,50; Edison 545-13. Offerte prevalenti, grossi quantitativi di Comit.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 84,10; Consolidato 5 % fine mese 77,30; B. Italia 2040; B. Commerc. Ital. 1115; Credito Ital. 698; B. Roma 119,50; B. Naz. Credito 510; Credito Mariti. 500; Consorzio Mob. Finanz. 538; Mediterranee 330; Meridionali 415; Rubattino 404; Libera Triestina 360; Cosulich 176; Costruzioni Venete 405; Anonima 78; Viscosa 164,50; Metallurg. Ital. 110; Elba 60; Montecatini 187,50; Breda 100; Fiat 397; Isotta 197; Officine Meccaniche 97; Requiliano 28; Pirelli Iaria Ital. 179; Industrie Zuccheri 405; Raffineria Lig. Lomb. 580; Eridania 644; Gallinelli 185; Risseria Ital. 107; Fondi Rustici 191; Beni Stabili-Roma 480; Grandi Alberghi 166; Reportax Italo Americana 307; Pirelli 375; Cementi Spalato 230; Colonial. Cantoni 2000; Id. Turati 831; Id. Veneziana 174; Cascami Seta 485; Tessuti stampati De Angeli 60; Lanif. Targetti 230; Id. Rossi 2050, Chatillon 108; Linif. e Canapif. Naz. 418; Manifatt. Cotoni. Merid. 35; Id. Rossari Varzi 460; Id. Tosi 911; Snia 168,50; Bernascani 110; Adriatica Elettric. 184; Elettrica Bresciana 190; Id. Negri 190; Edison 528; Lauro Toscana Elettr. 944; Terni 777; Marconi 815; Terni 500; Perrelli Pirelliri 97; Amiata 960; Dalmine 104. — Cambi Francia 71,60; Svizzera 354,37,50; Londra 86,77; New York 18,97; Berlino 4,53,50; Vienna 2,68; Budapest 2,48; Belgio 254; Spagna 391; Praga 54,30; Rumania 2,19; Albania 254; Belgrado 30,50; Olanda 733.

Ginevra, 28. — Mercato ognor più invariato mantenendo sempre la stessa fisionomia con limitatissime vendite che in parte dovrebbero attribuirsi a risparmiatori. Banca Italia 2015-2004 chiude a 2040. Comit 1183-1174-79. Bonifiche offerte a 327. Fiat 395-13-20. Anche il Consolidato ha risentito dell'attuale momentanea e chiude a 77,30.

Rendita Ital. 3,50 % L. m. 84,90; Consolidato 5 % L. m. 77,30, cont. 77,35; Obbligaz Venezie 3,50 % 83,50; B. Italia 2040; B. Commerc. Ital. 1115; Credito Ital. 700; B. Roma 119,50; B. Nas. Credito 517; Credito Mariti 500; Consorzio Mob. Finanz. 540; Beni Stabili 488; Aedes 6,90; Meridionali 416; Mediterranee 327; Rubattino 400; Libera Triestina 360; Cosulich 175; Lloyd Sabaudo 231; Eridania 655; Raff. Lig. Lomb. 581; Industrie Zuccheri 418; Gallinelli 190; Distill. Ital. 154; Acciaio 74; Ilva 140; Elba 62; Ferriere Ystteri 200; Metalli 110; Miani 62; Dalmine 101; Montecatini 188; Monte Amiata 320; Siciliani A. I. 450; Semolaria 805; Silos 810; Fiat 396; Itala 19; Spa 90; Terni 360; Negri 170; Safi 915; Sip 132; Esercizi Elettrici 65; Snia 166; Fondiaria Merid. 34; Cementi Spalato 230; Alba 141. — Cambi: Francia 71,75; Londra 86,81; Svizzera 354; New York 18,98,75; Spagna 391,75.

Roma, 28. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 84,50; Id. fine mese 84,15; Consolidato 5 % cont. 78,00; Id. fine mese 77,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,60; Banca Italia 2038; Credito Fondiario 370; Commerciale Ital. 1119; Credito Italiano 709; Banco Roma 119; Banca Naz. Credito 518; Credito Marittimo 500; Consorzio Mob. Fin. 530; Meridionali 400; Rubattino 405; Cosulich 175; Libera Triestina 360; Transatl. 345; Cotoniere Meric. 55; Snia 167; Soie de Chatillon 110; Varesio 60; Terni 375; Elba 62; Metallurgica It. 76; Ilva 140; Ansaldo 71; Fiat 397; Aquila 205; Montecatini 189; Monte Amiata 320; Agricoltura 145; Elettrochimica 83,50; Gas 595; Romana Zuccheri 110; Eridania 660; Pastorella 177,50; Bonifiche Ferraresi 324; Fondi Rustici 190,50; Immobiliare 575; Beni Stabili 490; Impresa Fondiarie 91; Risanamento 695; Acqua Marcia 1950; Condotte 435; Marconi 60; Cementi Spalato 235; Donzo 81; Fondiaria Vita 585; Acciaierie Palermo 95.

Cambi Francia 71,60; Londra 86,80,25; New York 18,98,5.

Trieste, 28. — Rendita Italiana 3,50 % 83,60; Consolidato 5 % 77,50; Obbligaz. Venezie 3,50 % 83,60; Banca d'Italia 2035; Commerciale Italiana 1120; Credito Italiano 709; Banca Roma 119; Banca Naz. Credito 518; Banca Commerciale Triestina 358; Ferrovie Meridionali 420; Adria 197; Cosulich 177,50; Libera Triestina 357; Lloyd 770; Premuda 970; Generali 3000; Riunione Adriatica 1.a serie 1220; Id. 2.a serie 1750; Assicuratrici Italiane 1023 285; Fonc. Idrauliche 173; Cantiere Navale Triestino 102; Cementi Spalato 225; Cementi Isonzo 30; Stabilim. Tecnico Triestino 288; Sigarta 91; Costantinopoli 900.

Cambi: Francia 71,50; Londra 86,80; New York 18,96; Svizzera 355,50; Spagna 393; Amsterdam 735; Berlino 4,530; Bucarest 10,75; Praga 54,20; Vienna 2,67,50; Zagabria 25,15; Belgio 254; Budapest 2,47,50; Norvegia 475; Albania 255,50.

Roma, 28. — Mezzo dei Cambi e dei Consolidati: Consolidato 3,50 % netto (1906) 85,00; 5,00 % netto (1902) 88, 5 % lordo 77,65; 5 % netto 77,35; Obbligaz. Venezie 3,50 % 83,90. — Cambi: Francia 71,60; Svizzera 354,50; Londra 86,85,5; Olanda 733; Spagna 391,25; Belgio 254; Berlino 4,53,50; Vienna 2,68; Praga 54,30; Romania 11; Argentina oro 17,90; carta 7,75; New York 18,98 1/2; Canada 18,98; Polonia 255; Budapest 2,48; Albania 255; Norvegia 472; Russia 202; Oro 350,35.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 86,72; New York 4,85 29/32;

Una donna di trent'anni

La donna di trent'anni ne aveva quaranta. E giusto un centinaio di anni fa, intorno al 1827, ella stava — per economia — a Versailles, nella strada più solitaria, in una di quelle casette con giardino, che si chiamavano padiglioni e servivano di asilo ai passeggeri amori di qualche gran signora. (Ora, chissà, sarà diviso in minuscoli appartamenti per impiegati in pensione...). Non molti anni prima, questa donna, nel suo fantastico castello di Rainey, antica principesca dimora, arredata con un lusso da nababbi, aveva avuta l'abitudine d'informare del suo umore gli ospiti e gli amici mediante i fiori di cui faceva riempire il vestibolo e le sale terrene. Era un linguaggio muto, vestito allora di moda. Io lo ignoro, ma immagino come sarà stato. Rose thea: languore amoroso. Viole del pensiero: ricordo e rimpianto. Giacinti azzurri: tenerezza. Garofani scarlatti: gelosia. Vaniglia: desiderio... Dai grandi viali del parco, pieni d'ombre segrete e attraversati ogni tanto da un daino in fuga o da un cervo sbigottito, venivano gli equipaggi dei visitatori, granduchesse e future regine, marescialli e cortigiani... Veniva anche il conte di Metternich (il linguaggio dei fiori era per lui, allora), alto biondo elegantissimo e languido, un amoroso di primo ordine. Tra le fronde serrate il sole faceva piovere le sue freccie d'oro sui costumi sgargianti dei guerrieri e sulle piume ondulanti delle dame, fino a che la dolce musica dei violini chiamava gli invitati nelle sale illuminate. I drammi silenziosi d'amore e di gelosia si svolgevano tra una danza e l'altra, tra un sorriso e un complimento, fino a che, spente le candele, il silenzio distendeva adagio adagio il suo mantello sui suoni e sui canti, soffocando tutto. Tutto, meno le frementi dichiarazioni d'amore, che il conte di Metternich faceva alla padrona di casa.

Ora, nella casetta di Versailles, ella continuava a ricevere. Venivano da Parigi, nella diligenza barcollante che si chiamava *gondole*, qualche cente decaduto, qualche giornalista principiante, qualche scrittrice di terz'ordine; veniva, soprattutto, il giovane Balzac. Ella non poteva più scegliersi col linguaggio dei fiori — sarebbe costato troppo! — per fargli sapere il colore dei suoi pensieri. Ricorreva a mezzi più economici. Ricordate come Balzac cominciò il ritratto della Femme de trente ans? « Chez elle la mise était en harmonie avec la pensée qui dominait sa personne ». Ora si trattava soltanto di pettinature, di scialli, di sciarpe, di atteggiamenti. I silenziosi drammi della gelosia e dell'amore si svolgevano senza musica, e il thè con biscotti ora qualche volta servito a mezzanotte invece che alle undici, perchè, mancando l'argenteria messa tutta in pegno la mattina stessa, bisognava andare da qualche vicina a farsi imprestare i cucchiaini. Eppure, il giovane Balzac, innamorato, entusiasta e povero, era sempre l'ultimo ad andarsene. Dalle finestre veniva l'umido odore autunnale dei boschi di Versailles, un odore che sapeva di cimitero, di acque vaste e immobili, di foglie secche cadute a marcire nei viali deserti, di fiori appassiti sullo stelo, pieni ancora di un'inebriante e amara dolcezza. La dolcezza dell'autunno inoltrato. Oh, com'era dolce vivere quell'ora notturna, senza paura che i creditori venissero a bussare alla porta, a strepitare nell'entrata, come facevano di giorno!...

***

Sposare un militare nel 1800, a Parigi, poteva voler dire per una signorina fare un matrimonio da storie di fate. Ci si sposava senza un soldo di dote, e dopo qualche anno si portavano calze da centocinquanta lire il paio e mezzo milione di brillanti sopra il vestito di tulle. Ci si addormentava moglie di un generale e ci si svegliava duchessa, ambasciatrice, vicereggina o governatrice di Parigi. Laura Permon, che a sedici anni sposava il giovane generale di brigata Junot, non sapeva quel giorno, il 30 ottobre del 1800, a quali fasti sarebbe salita la sua fortuna. Nè potevano immaginarlo i curiosi che facevano ala fuor della chiesa, per veder passare gli sposi. La sposa, di buona famiglia ma senza denari, era una brunetta magra, pallida, col naso un po' lungo, ma con bellissimi occhi neri, vivaci sotto il velo bianco. Lo sposo, alto, biondo, slanciato, sembrava un sole nel suo costume ricamato d'oro, sovraccarico di cordoni, luccicante di decorazioni, armeggiato da pennacchi. Venuto dalla « bassa forza », Junot era quel tal sergente che all'assedio di Tolone, guardando impassibile una palla da cannone cadutagli quasi addosso, mentre egli stava scrivendo, aveva detto, senza se niente fosse: « Toh!... Mi mancava appunto la polvere per asciugar lo scritto!... ». Questo episodio, diventato leggendario e attribuito poi a una quantità di « officiers de fortune », aveva attirato su di lui l'attenzione di Napoleone, che nominò Junot suo aiutante di campo.

Junot fu il vero tipo del «sabreur» della Rivoluzione e dell'Impero: impulsivo, violento, brutale, coraggioso fino all'inverosimile, capace di attraversare l'inferno; eppur galante, donnaiolo, vanitoso e contento di tutto il luccichio che aveva addosso. La sposa sedicenne lo seguì in quella scia di stelle. Le mogli di quei guerrieri non avevano che da aggrapparsi ben forte a un ficoco o a un lembo del « dolman » del proprio marito per salire come dentro un incanto. Napoleone saliva, e con lui salivano i suoi fidi, e coi suoi fidi le loro legittime spose. Sempre più su, fino all'apoteosi grandiosa: l'Impero!... Per Laura Junot, l'Impero voleva dire essere duchessa a ventidue anni, avere un palazzo a Parigi per dimora abituale, un castello a Rainey per villeggiatura, equipaggi a dozzine e diamanti a manciate. La sera, alle dieci, la toeletta di madama la duchessa era una cerimonia imponente, che si svolgeva davanti alla « psiche », il grande specchio ovale e mobile, tra Federico, il « coiffeur » di moda, la signora Albert, cameriera in capo autorevolissima, e tre cameriere in sottordine, che porgevano gli oggetti e tenevano alti i candelieri. Soltanto quando la duchessa, vestita, profumata, munita di un fazzolettino di pizzo che costituiva da solo un valore inaudito, rutilante di diamanti da capo a piedi, coperta da una palatina di cigno, si era assoggettata a un'ultima severa ispezione, la signora Albert proclamava solenne: « La signora duchessa può andare! ». Andare a Corte, prodigare il suo spirito mordente e gaio, che teneva testa a Napoleone, fare sfoggio di brio, gareggiare di vivacità con Ortensia, di grazia con Paolina, sorridere apertamente a Giuseppina, la quale non può sorridere che a bocca chiusa perchè ha tutti i denti guasti... Laura Junot, duchessa d'Abrantès aveva invece dei denti meravigliosi: anche i suoi occhi brillavano incomparabilmente. Nonostante il naso lungo e la pelle scura, si era fatta bella fiammosa e morbida: la sua bellezza si poteva dire bruna e rossa, brillante e provocatrice, tutta ricci neri, lampeggiar di sorrisi, movenze eleganti, guizzi inaspettati, lucì spiritose.

Duchessa, ambasciatrice, governatrice di Parigi, devota o ribelle all'Imperatore, debole o volontaria, ingiusta e capricciosa nei suoi giudizi e nelle sue predilezioni, alla si rivelava sempre creatura d'istinto e di fascino. L'amore scherzava tra i suoi capelli ingioiellati, correva dietro al suo strascico sterminato. L'amore era il pensiero dominante. Junot l'ingannava e la tradiva, quantunque fosse geloso come Otello... Ella se ne consolava. Junot la voleva uccidere dopo un certo ballo, e di questo ella poi si consolò descrivendo in un diario intimo destinato a Balzac la scena veramente balzachiana. Il Duca, certo da lui

La mano del defunto
Una famiglia a soqquadro ad Aosta

Aosta, 28, notte.

In un'antica casa sita nella centrale via Croix de Ville e precisamente al numero 25, a poca distanza dal fabbricato reso famoso per aver ospitato Calvino nella sua fuga attraverso la Valle d'Aosta, avvengono da vari giorni fenomeni strabilianti, che hanno vivamente impressionato gli inquilini e che hanno attirato una folla di curiosi d'ogni ceto. Al primo piano, in una modesta cameretta, posta al lato posteriore della casa, abita da circa due mesi una famiglia di operai veneti composta del padre, della madre e di quattro bambini. Circa un anno fa era venuto ad abitare con codesta famiglia un fratello dell'operaio, il quale era gravemente ammalato di petto, e non vi rimase che per poco tempo perchè venne ricoverato in una clinica ove decedette dopo alcuni giorni. Egli aveva ricevuto nella famiglia dei parenti tutte le cure più sollecite e più amorevoli. In considerazione dell'aggravarsi della sua malattia e dell'evidente pericolo che la sua infermità rappresentava specialmente per i suoi nipotini, fu egli stesso a volersene allontanare. Il giorno della sua triste partenza egli non mancò di raccomandare alla cognata di non adoperare la sua biancheria per i bimbi e diede i suoi scrupoli avevano fatto sì che egli non li avvicinasse mai.

Il ritratto che «guarda»

La famiglia serbava quindi del povero giovane — poichè il defunto non aveva che 18 anni — il più venerato ricordo; e ultimamente, mercè tutta una serie di piccole economie, era stato provveduto anche all'ingrandimento d'una sua fotografia. Questa, inquadrata in una nella cornice, era stata consegnata precisamente sabato della scorsa settimana, verso l'imbrunire. Nell'attesa di collocarla in un posto degno, in cognata, sua la madre dei bimbi, dopo averla fatta ammirare ai piccini la depose su di un mobile; e poichè le sembianze dell'estinto, nella penombra della casa, le avevano suscitato una folla di pietosi ricordi, impressionata da quello sguardo tanto buono se pur penetrante, ricoprì la fotografia con un panno di seta. Recatasi nella camera che il defunto aveva abitata, le parve che quello sguardo la seguisse. La povera donna dominata da una strana paura, si strinse d'accanto i suoi bimbi nell'attesa che giungesse il marito dal lavoro, poichè egli era di servizio anche alle ventidue.

Dopo alcuni momenti essa vide profilarsi nella parete di fronte al letto una mano che, agitando le dita, si metteva nell'atto di indicare o di ghermire qualche cosa. Allora il suo spavento si fece più grande, tanto più che i bambini pure avevano notato il suo cambiamento e le chiedevano spiegazioni. Riavutasi un poco dalla vista impressione e dopo aver pregato ad interrogarlo ad alta voce lo stesso quadro del cognato, ella si decise a scendere nella via e col più piccolo dei bimbi in braccio e gli altri dietro si recarsi alle vesti, corse da un'amica a raccontare il fatto, invitandola a fare compagnia nell'attesa del marito. Questa non celò sebbene assai meravigliata del racconto, ad accondiscendere.

Una visione paurosa nella notte

Non appena tornati in casa, ecco nuovamente la mano misteriosa agitarsi in un modo davvero impressionante e muoversi per tutta la parete. Le povere donne corsero a chiamare i vicini e la notizia della visione suscitò divulgata di bocca in bocca, come un baleno, circa un centinaio di persone si recarono sul posto.

Subito avvisato e richiesto, si recò sul luogo il parroco di Santa Croce. Egli però non notò dapprincipio nulla di anormale. Impartì la benedizione al locale e recitò particolari giaculatorie per il defunto. Alle venticinque rientrò anche il marito della povera donna ed egli fu alquanto stupito di notare tanta gente per le scale di casa. La moglie allora sconvolta gli narrò succintamente il fatto, ed egli quasi se ne ridì ascoltando che non poteva trattarsi d'altro che di una allucinazione collettiva, il gretto superstizioni, non certamente degne dei tempi nostri. Collocato quindi il quadro nel posto migliore della camera, dove ancora si trova attualmente, i bimbi furono messi a letto e non tardarono ad addormentarsi; e l'operaio e la moglie si attardarono a discorrere.

Ma ecco nuovamente, verso la mezzanotte, l'ombra della mano profilarsi sulla parete ed agitarsi nell'atto di ghermire un lenzuolo, che era appartenuto al povero morto, e che era stato riposto su di una macchina da cucire. L'operaio stesso ne fu impressionato. Si alzò, frugò febbrilmente per tutta la camera, spense la luce, poi l'accese di nuovo: smontò la lampada elettrica supponendo che fosse un gioco di luce, anzi la sostituì addirittura con un'altra di riserva. Non ancora soddisfatto, poichè la mano continuava ad agitarsi, spense la luce per un po' di tempo, poi accese una candela. La mano si agitava ugualmente sempre più paurosa e delicata con maggior precisione. Si vedevano distintamente persino le dita. Allora, dietro le vive insistenze della moglie, l'operaio corse a chiamare altri sacerdoti, fra i quali il parroco d'un'altra parrocchia ed alcuni canonici. Tutti notarono il fatto e nessuno, malgrado mille supposizioni, seppe darne una spiegazione.

Un precedente: «la falce della morte»

Verso le due e mezza del mattino la strana visione scomparve per ricomparire alle cinque e poi alle una pomeridiane: e il fenomeno impressionante si riprodusse alle stesse ore per tutta la settimana. Il racconto, riferito di bocca in bocca, ha assunto ora le più strane inverosimiglianze e deformazioni. Anche l'autorità ecclesiastica è stata informata ed ha preso disposizioni in merito. Un servizio funebre è stato appositamente celebrato; e da quel momento non è stato più notato nulla.

Intanto si raccontano altri fatti avvenuti nella casa in questione. Due anni fa abitava in due camere superiori a quelle in cui è avvenuto il fatto attuale, un noto portalettere della nostra città che fu anche guardia notturna. Gli alloggi non sono separati che da un vecchio pavimento in legno. Il portalettere perdette colà l'unica figlia, una graziosa bimba di due anni. Si racconta ora — e tale fatto è confermato anche dai vicini — che negli ultimi momenti i familiari della povera bimba, fra i quali una zia, avessero visto l'ombra d'una grande falce profilarsi sulle pareti. Poco tempo dopo si ammalò pure la zia. Il suo stato essendo assai grave, fece apparire nuovamente ed agitarsi la falce sinistra. Il fatto impressionò vivamente l'inferma, che poco tempo dopo morì. Le camere sono tuttora disabitate.

Le chiacchiere dei vicini
che condannano al delitto

Palermo, 28, mattino.

Il calzolaio Vincenzo Alicata, di 41 anno, rimasto vedovo era stato ammesso a frequentare la casa del proprio compare Francesco Tinnirello, ove pranzava, mentre la moglie di costui, Emilia Francofonte, di 30 anni, gli faceva il bucato e si recava alla abitazione del compare per rifargli il letto. Ciò durava da due anni, ma, in seguito alle malignità dei vicini, il Tinnirello pensò di allontanare il compare, trattandolo freddamente e non permettendo che la moglie si recasse a casa del calzolaio.

Ieri notte verso le 23,30, il calzolaio era seduto dinanzi alla porta di casa quando gli passò vicino il Tinnirello, col quale ebbe una violenta spiegazione. Ma per l'intromissione di alcune persone il litigio si calmò. Però poco dopo il calzolaio sopraggiungeva armato di trincetto e vibrava un tremendo colpo all'inguine al Tinnirello, uccidendolo. La polizia ha fermato la moglie del Tinnirello, condiscendola in questura. Verso l'una arrestava anche l'Alicata rifugiatosi in casa di un fratello. L'omicida ha confessato il delitto.

Si uccide
perchè non può pagare un debito

Napoli, 28, notte.

Lo *chauffeur* Francesco Forgione, di anni 26, ammogliato con due bambini, alcuni mesi fa, per sopperire alle spese procurategli dalla malattia di un suo figliuoletto, toglieva in prestito un migliaio di lire da un suo amico, impegnandosi a restituire la somma nella prima metà del mese in corso. Non poteva però mantenere l'impegno e l'amico si doleva vivacemente della cosa, minacciando di rivolgersi al marchese Presti, presso cui il Forgione stampagnava le sue mansioni. La minaccia e il non avere potuto mantenere l'impegno addoloravano grandemente il Forgione, che, stamane, nelle prime ore, levatosi silenziosamente di letto mentre la moglie e i bambini dormivano, si è abbigliato sommariamente e quindi uscito sul terrazzo si è lasciato cadere nel vuoto a capofitto. Soccorso da alcuni passanti è stato trasportato all'ospedale, dove è morto poco dopo, avendo riportato la frattura del cranio.

Suicida con la corrente elettrica

Vienna, 28, notte.

Per togliersi la vita, un giovane operaio elettricista ha fatto uso della corrente ad alto potenziale. In un sobborgo di Vienna, nelle vicinanze di un trasformatore delle officine elettriche di Oppenitz, alcuni passanti videro ieri una vivida luce e subito dopo un corpo umano abbattersi al suolo. Quando giunsero sul posto, trovarono un cadavere quasi completamente carbonizzato: il suicida, avendo attorcigliato un filo metallico attorno al corpo, ne aveva poi legata l'estremità ad una pietra e con questa aveva mandato il filo a toccare il cavo interurbano, attraversato da una corrente della tensione di parecchie migliaia di volts.

La tragedia di Castagneto Po

L'atroce dolore d'una madre
Il buon figlio ucciso dal figlio infame

Castagneto Po, 28, sera.

In una piccola casa colonica, a qualche chilometro da Castagneto Po, una casetta bianca, quasi nascosta tra mezzo ad altre piccole costruzioni, che compongono la frazione Robella, una fosca tragedia ha gettato nella desolazione una delle più umili e benvolute famiglie.

Sembra impossibile che anche quassù, di fronte ad un orizzonte così vasto e nel silenzio delle valli odoranti di fieno fresco, si accendano e divampino le passioni umane più tristi. Eppure, io non ho mai visto una madre che avesse sul volto una più tragica maschera di dolore. Di otto figli, la morte gliene ha ghermiti sei. La miseria di bimbi era l'unica eredità che la avesse tramandato, morendo, il suo giovane sposo, e non si può dire che essa non abbia fatto di tutto per alleviarli al bene. Ma la povera madre, che un tempo doveva essere forte, come tutte le contadine di questa sera, se li vide portar via uno per uno, dalle insidie più inesplicabili.

L'ultimo dolore era stato inferto al suo cuore materno negli anni della guerra, quando le morì il migliore forse di tutta la sua nidiata: un fratello che si era dato alla carriera ecclesiastica. La vecchia quercia, colpita dalla nuova folgore si curvò ma non cedette, animata dall'affetto di cui la circondavano i superstiti. Ella ha avuto però in questi giorni un altro colpo tremendo, e adesso è là, come oppressa da un incubo, con le ciglia ormai inaridite, terrorizzata dalla scena tragica che i suoi occhi hanno visto.

Il nostro giornale ha dato notizia questa mattina del grave fatto di sangue. Il figlio più giovane di questa donna, certo Felice Borca, di anni 25, inasprito dal rifiuto col quale la madre aveva accolto una sua richiesta di denaro, ha brandito la rivoltella sparando a bruciapelo contro la donna. Questa, inpredi a terrore, deve essersi gettata sul figlio per impedirgli di commettere l'orrendo delitto. Il colpo ha fallito il bersaglio, ma non per questo la tragedia è stata evitata.

La figura del fratricida

Un fratello del Borca, Alberto, che sobbarca sposato a Maria Blasina Grassone, continua a dimorare nella modesta casa materna, allacciandosi sulla soglia per convincere il fratello minore a non insistere, ha ricevuto infatti la pallottola in pieno petto, rimanendo all'istante fulminato. La notizia, raccolta affrettatamente nella nostra edizione del mattino, è esatta in ogni suo particolare, compreso quello dell'arresto quasi immediato dell'assassino per opera dei RR. Carabinieri di Chivasso.

Gli abitanti delle numerose frazioni che fanno corona alle case di Castagneto Po si preparano a seguire la tetra dell'omicida. A sentire le espressioni di profondo compianto che accompagnano le discussioni dei crocchi degli agricoltori, che in questo momento convengono verso il piazzale della chiesa, si immagina che la onoranza alla vittima saranno quanto mai solenni. Egli era infatti fra i giovani più benvoluti di questa plaga, e non di rado la sua opera tenace di agricoltore in quel piccolo podere, che qualche buona fa era ancora una stentata, era citata come esempio.

L'altro, invece, l'assassino, è descritto come un attaccabrighe. Era ritornato soltanto da qualche mese dal servizio militare, che però non aveva compiuto interamente a causa di riforma. Egli aveva un modo di concepire la vita che non si capisce in alcun paese, ma tanto meno in questo, dove ciascuna giornata al suo lavoro dalle prime ore dell'alba fino al tramonto.

Per lui la vita consisteva nel fare continuamente la spola fra Torino e Castagneto Po, e nel trovare ogni giorno un pretesto per estorcere qualche soldo alla mamma, in modo da poter scendere a valle vestito a festa e fare di quelle scarpe troppo gialle che sono il segno caratteristico dei provinciali che scendono nelle grandi città.

Cosa facesse a Torino, quali amicizie avesse coltivato nè i suoi nè i pochi amici di qui lo sanno dire. Ma quel che è certo è che non faceva più ritorno se non quando lo assillava il bisogno di altro denaro. Ed è anche certo che con queste gite, egli aveva ormai dissanguato la meschina cassa famigliare, e che in casa lo sua presenza era divenuta un tormento. Sul suo conto si raccontano infiniti episodi di prepotenza, che si hanno permesso di farsi di lui un'idea abbastanza esatta. L'ultimo più grave di tutti gli altri è di qualche giorno fa.

Il giovane quando non aveva di meglio da fare, girava per i poderi come un signore, schernendo i lavoratori. La scherzo talvolta non piaceva e allora erano alterchi. Giorni sono capitò appunto così. La cosa prese una brutta piega, perchè il Borca si mise a rincorrere il contadino col quale aveva attaccato briga con un randello. Questi riuscì a fuggire, ma nella mente, vistosi ancora minacciato, perse il lume degli occhi e scagliò contro il prepotente una bottiglia che finì a colpirlo al capo. L'epilogo di questa duplice alterco fu favorevole al Borca, che, con la minaccia di querela, riuscì a farsi consegnare in compenso della piccola ferita riportata 400 lire.

«Non mi prenderanno»

Per tutti questi episodi la mamma aveva finito per acconsentire ad una proposta, da lui formulata in questi ultimi tempi: alla gli avrebbe cioè fornito i denari per raggiungere l'America. Ma bisognava pazientare qualche tempo: aspettare almeno il raccolto, perchè il viaggio costava sei mila lire, e la povera donna una somma così ingente non l'aveva mai veduta tutta in una volta. Su qual punto però si rimase d'accordo. Senonchè le richiesta di denaro per i divertimenti quotidiani continuavano a farsi più insistenti che mai.

Fu giovedì, giorno dell'Ascensione, che Felice ritornò alla carica, chiedendo duecento lire. La povera donna si schermì, assicurando che tale somma non l'aveva. Ma il giovane insistette, e quando vide che proprio non riusciva a fare esaudire il proprio desiderio, diventò furibondo e minacciò di morte la vecchia parecchie volte. Il fratello maggiore, che in quel momento stava in una camera attigua, si affacciò alla porta per sedare il litigio. Ma il fratello aveva già puntato l'arma contro la madre. Slechè le parole di pace gli morirono sulle labbra. L'eco della tragedia si sparse in un baleno per tutto il paese e fu un accorrere di gente da tutte le borgate.

Nella piccola casetta bianca, sulla quale si era abbattuta la tragedia, giunsero dopo brevissimo tempo anche i carabinieri di Chivasso, i quali si diedero subito attorno per acciuffare l'assassino. Questi, che si era appiattato dietro un'filare di viti, pochi metri discosto dalla casa, fu presto individuato. Aveva visto il fratello cadere a terra in una pozza di sangue e udito le grida di strazio della madre quasi senza commuoversi.

— Adesso ti arresteranno — gli avevano gridato disperata la vecchia.

— Non saranno capaci — aveva risposto lui. Ma intanto non aveva avuto il cuore di fuggire, e si era nascosto lì, a pochi passi, in attesa forse di sapere quali fossero state le conseguenze del suo gesto.

I carabinieri gli intimarono di non muoversi. Prima che gli fossero sopra, egli ebbe tempo però di sparare dalla tasca la rivoltella e di sparare contro di sè altri due colpi. Ma la mano questa volta dovette tremargli, perchè i due proiettili non lasciarono su di lui altro che una leggera traccia.

La mamma, che si era ingiuocchiata vicino al figlio morto, sentì l'eco delle due detonazioni, ma gli mancò il coraggio di alzarsi. Del resto, su quel cadavere ella piangeva già una, ma due figli perduti per sempre!...

U. M.

REATI E PENE

L'omicida di S. Giusto
condannato a 7 anni e 9 mesi

(Corte di Assise di Torino)

Delitto inspiegabile, grave, sproporzionato alla causa futile che poté esserne la determinante; delitto «occasionale», per seguire nella definizione l'assunto difensivo e la moderna scuola del diritto penale. Il fatto avvenne in un pagliaio del Canavese, a S. Giusto, il 15 novembre scorso ed ha avuto ora il suo epilogo dinanzi alla nostra giuria.

Verso le 17,30 di quel giorno il negoziante Giovanni Molesini di 50 anni, attraversava su di un biroccio le vie di S. Giusto, diretto a casa, dopo essersi stato tutto il giorno a Caluso per il mercato. Era con lui la moglie la quale quando il biroccino fu dinanzi all'esercizio del cinquantanovenne Luigi Fiorina, scese e si mise a discorrere con certa Pagliano Maria. Il Molesini invece proseguì per qualche metro ancora e si andò a fermare dinanzi al cancello dell'abitazione del Fiorina. Scorto quindi quest'ultimo, non esitò a discendere e ad introdursi nel cortile. Tra i due si accese tosto un diverbio: ragioni futili e remote avevano creato tra essi un'atmosfera di astii, sì che una tranquilla conversazione non sarebbe stata possibile. Il Molesini rilevasse all'altro perchè ancora non fosse accesa le lampade dell'illuminazione stradale ed il Fiorina osservò che questa non era cosa che lo riguardasse in quanto non era lui, ma bensì suo figlio, incaricato di dare la luce al paese.

— Boh! Andrò dalla guardia — replicò il Molesini.

— Va magari dai carabinieri! — ribattè il Fiorina seccato dall'inopportunità di quel rilievo.

I due scambiarono ancora qualche altra parola in sono tutt'altro che cordiale. Poi il Fiorina intimò:

— Non voglio più che tu venga qui. Te l'ho detto già due volte.

A queste parole fecero seguito tre colpi di rivoltella: il Molesini aveva estratto l'arma e l'aveva scaricata contro il Fiorina che rimase colpito al fianco sinistro ed al costato da due proiettili. Subito il Molesini si allontanò e colla moglie si recò in casa di certa Maria Simondi, dove la donna narrò che il marito aveva ucciso il Fiorina. Quindi la sera stessa presero la via di Rivarolo, e solo il giorno seguente il Molesini si decideva a costituirsi. Nella sua perorazione angosciosa era arrivato a Torino ed all'una di notte si presentò in Questura dove dichiarò di avere il giorno prima sparato contro il Fiorina. Era ancora in possesso dell'arma e la consegnò al funzionario, aggiungendo che ignorava le conseguenze della sua sparatoria e che all'atto insano era stato indotto dal rancore di essere soprafatto dall'avversario il quale lo aveva colpito al viso con alcuni pugni. Richiesto l'intervento di un sanitario, al Molesini — che fu naturalmente dichiarato in arresto — furono riscontrate sì viso contusioni multiple ed ecchimosi giudicate guaribili in otto giorni. Intanto il Fiorina, colpito, come si è detto, all'emitorace, decedeva alle ore 16 del 17 novembre in seguito ad emorragia del fegato.

Al processo — che ha occupato due giornate, data il notevole numero dei testimoni che dovevano deporre sugli stessi e remoti precedenti del fatto — il Molesini ha narrato di essere compiuto il delitto in un momento di smarrimento, sotto l'impressione ed il dolore per le percosse del suo avversario. Gli screzi col Fiorina risalivano a parecchi mesi addietro. Nell'esercizio del Fiorina — ha continuato l'imputato — erano state sparse delle voci diffamatorie sul suo conto: ma ripetutamente richiesto egli non aveva voluto rivelare l'origine di questa chiacchiere diffamatorie.

Le testimonianze hanno confermato la più parte di queste circostanze asserite dall'imputato ed hanno rivelato anche il carattere impulsivo e la eccitabilità eccessiva di questi. La famiglia della vittima si costituì Parte Civile e le sue ragioni vennero patrocinate dall'avv. Farinelli. I difensori avv. Bardanzellu e Baravalle colle tesi della provocazione e della ubriachezza sostennero anche quella della semi-infermità mentale. Ed a quest'ultima si attennero i giurati, che accordarono ancora all'imputato le attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Presidente condannò il Molesini a 7 anni e 9 mesi di reclusione ed al pagamento di una provvisionale di 20 mila lire alla Parte Civile.

Pres.: Comm. Robba P. G.: Comm. Moretti; Canc.: Vittonatto.

5 anni all'uccisore di un mutilato

Ivrea, 28, notte.

Il mutilato di guerra Giacomo Giandrone d'anni 32 da Cuorgnè la sera del 25 dicembre 1926 verso le ore 21 sulla stradale che conduce a Pont Canavese, mentre in compagnia di certo Olinto Varda andava alla ricerca di Giuseppe Boetto per ragioni di affari, sorprendeva all'improvviso un individuo in atteggiamento strano sul ciglio stradale presso Pont in prossimità della casa di certo Feira. Il Giandrone chiese all'individuo che cosa facesse e questi, certo Giovanni Zan, d'anni 35, rispose villanamente invitando il Giandrone ed il suo compagno Varda a seguirlo in casa sua poco discosta. Perchè i due amici abbiano aderito ad un tale strano invito non si è mai saputo, però il Varda afferma che quando già erano nel cortile dello Zan, vide che costui nascondeva, stretta nel pugno destro che teneva dietro la schiena, una rivoltella; perciò ritenne opportuno con una scusa invitare il Giandrone a lasciare la casa per proseguire verso Pont. Supponendo l'accusa che, mentre lo sorpreso dal Giandrone lo Zan stesse per compiere un furto di legna nella casa del Feira o che lo Zan, vedendo poi costoro dirigersi a Pont, abbia supposto in loro l'intenzione di volerlo denunziare ai carabinieri di Pont e perciò abbia puntato come loro la rivoltella in direzione dei due amici, colpendo alla schiena il Giandrone che cadde a terra fulminato. Opposa invece lo Zan di aver sparato perchè, in seguito a vivace discussione, avrebbe veduto il Varda impugnare un coltello in atto minaccioso e quindi per difendersi. Comunque lo Zan è comparso dinanzi ai giurati di Ivrea imputato di omicidio volontario non premeditato. E' difeso dall'avv. Fausto Cavallo. Nell'interesse e per incarico della sezione mutilati veste la toga quale patrono di Parte Civile l'avv. Bernardo Algostino, pure mutilato di guerra, mentre al banco della pubblica accusa siede il cav. uff. Ugo. Accusa e difesa non variano in nulla la primitiva versione dei fatti ed i giurati ritengono lo Zan reo di omicidio colposo, pur negando ogni attenuante, cosicchè il pres. cav. uff. Rameri lo condanna ad anni 5, mesi 2 e giorni 20 di reclusione e 3500 lire di multa, ai danni ed alle spese.

SPORT

Le grandi prove ippiche

Il Gran Premio d'Italia a San Siro
(Lire 250.000, m. 2400)

A San Siro si corre oggi il Gran Premio d'Italia (L. 250.000, m. 2400) per cavalli di tre anni di ogni paese. Alla prova sono rimasti iscritti e si danno sicuri partenti: Paulo (56, P. Orsini) di D. Centurini; Varedo (56, P. Capricelli di De Montel; Crge Chau (56, N. Kringelstein) di Ha Crozet; Piera (50, J. H. Bonsoni di R. Gualino; Mah Jongg (52, W. Wright) di Levi; Senecio (54, J. Sumter) di Razza Oldaniga; Vinca Major (56, F. Andor) di Razza Oldaniga; Caprile (52, C. Parola) di Razza San Piero; Claverhouse (54, F. Ragoli) Turner.

I parecchi cavalli esteri appartenenti a scuderie italiane; una sola scuderia estera, quella francese del conte Du Crozet è ospite di Milano. Tutti i concorrenti ad eccezione di Vinca Major e Caprile, possono accampare *chances* di vittoria. La corsa è, almeno sulla carta, molto aperta; altrimodo difficile è insidiare un netto favorito. Mah Jongg dalla forma facilmente mutabile, Varedo che ha subito una speciale preparazione, Piera che, se non risentirà troppo di un'andatura veloce, è sempre pericolosissima per il suo spunto finale, possono essere tre *outsiders* capaci di sovvertire ogni pronostico. Tra i quattro rimasti — Paulo, Senecio, Claverhouse e Gros Chou — almeno sulla carta dovrebbe trovarsi il vincitore. Nel quartetto tre cavalli di sieri ed uno italiano: Senecio. Gros Chou non è una delle solite comparse estere... è invece un cavallo che si trova effettivamente in corsa e che sa galoppare: Senecio è il vincitore del *Derby*; Paulo ha vinto l'*Omnium* ed il *Natale di Roma*, battendo Senecio; e Claverhouse si è aggiudicata le due corse che ha disputato, il *Premio dell'Arno* e il *Principe Amedeo*. Manca qualsiasi raffronto diretto tra questi cavalli e le più studiate e ponderate disquisizioni possono cadere nel nulla.

Un favorito in questo caso è data da simpatia personale o di fiducia in una data scuderia o trainer. Personalmente crediamo in Paulo, e vediamo in Claverhouse il più pericoloso avversario. Volendo giocare un *outsider* facciamo il nome di Mah Jongg. Gli allibratori davano ieri Senecio a 2; Paulo e Claverhouse a 2 1/2; Gros Chou a 5; da 6 a 15 gli altri.

Le corse d'oggi a Mirafiori

Il *Premio dei Musei* (G. II, L. 4000, m. 1900) apre la seduta giornata. Saranno allo start Mormone, Corniolo, Il Tolentino, Liliana. Preferiamo Corniolo e Liliana. Nel *Premio Orbassano* (L. 6000, m. 1100) Doriana, Carino, Wiss, Canalosta, Ostia d'Ombrone, Visca. Un buon numero di parienti avrà l'handicap. *Premio di Torrenti* (Lire 6500, m. 2000): Gubbiano, Bella Sidney, Valbura, Jongleur, Miami. Montorsola esamina i concorrenti. Crediamo in Gubbiano ed Isola Bella. Altri sette cavalli dovrebbero disputare il *Premio Saluzzo* (L. 5000, m. 1900) a vendere: Noero, Baby Nic, Sweet Angel, Galvanella, Market House, Ugnicione, Cichibeo, e più indicati appaiono Baby Nic e Galvanella. Il *Premio della Camera di Commercio* (L. 15.000, m. 2400), sarà contesa da Verbanus, Anzio, Pirenia e forse da Isola Bella. La cavalla della Sangone raccoglierà certamente il maggior numero di scommesse. Altro buon lotto di partenti si raccoglierà al *Premio Oro* (L. 6500 m. 1400): Farnese, Taddeo Gaddi, Fasola, Pienza, Dirce, Ormea. Tra essi preferiamo Farnese e Taddeo. Chiude la giornata la corsa siepi. *Premio Lago Nero* (L. 6000, m. 3500). Corinto ha fatto il vuoto attorno a sè e non tutti probabilità. Il solo Arcadio gli disputerà la vittoria.

L'odierna riunione si annuncia ricca di partenti e di interessanti prove. Il pubblico torinese che ha fin'ora risposto con slancio all'appello della nostra benemerita società, non mancherà di accorrere numeroso a Mirafiori allettato dalla promessa di corse disputate da buon numero di cavalli.

Le gare di tiro a Roma
Le classifiche per la Provincia di Torino

Roma, 28, notte.

Nelle prove di tiro collettivo di guerra che si sono svolte ieri nel campo della Farnesina, hanno concorso 178 squadre di otto tiratori, i concorrenti dovevano abbattere con la maggiore celerità e con il minor numero di colpi le 20 sagome.

Ecco i risultati: 1.o Legione Allievi Carabinieri di Roma in 18 4/5; 2.o Battaglione S. Marco in 98 2/5; 3.o XII Reggimento Bersaglieri in 20 2/5; 4.o Legione Territoriale delle Guardie di Finanza di Trieste in 43 3/5; 5.o Scuola C. R. E. M. di Pola in 47 1/5.

Hanno conseguito ottimi risultati le Società veneta di Codroipo e Cesoppo, le quali sono riuscite ad abbattere le 20 sagome raffiguranti un tiratore in posizione di «a terra», rispettivamente in 27" e 32" ed anche la Società di Aosta ha ottenuto un buonissimo tempo, 28" 1/5.

Nella gara individuale su 150 concorrenti sono riusciti vincitori i seguenti tiratori: 1.o Fanni Albino con punti 154; 2.o Rissi Nello; 3.o Carattia Francesco; 4.o Taci Ezio; 5.o Ratielli Ugo; 6.o Cecchi Bruno.

I risultati fra le Società della provincia di Torino che si possono considerare definitivi, furono assai soddisfacenti e la classifica di squadra è la seguente: Avigliana 42" 1/5, Torino 44" 3/5, Chieri 60" 1/5, Moncalieri 76", Pinerolo 87", Giaveno 88", Carmagnola 92", Rivarolo 102", Ivrea 105", S. Antonino di Susa 110". Seguono a distanza Carignano, S. Giorgio e Luserna.

SATURNIA

LA PIU' GRANDE, VELOCE E LUSSUOSA MOTONAVE DEL MONDO (21.000 tonn., 21 miglia)

Viaggio Inaugurale

per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires

PARTENZA:
da TRIESTE . . . . . 21 settembre
da NAPOLI . . . . . 23 settembre
da MARSIGLIA . . . . 24 settembre

Traversata oceanica in 9 giorni

Rivolgersi agli Uffici della COSULICH LINE
A Torino — Via XX Settembre, 4, oppure all'Agenzia A. Perle, Galleria Nazionale.

Speciale liquidazione

di merci nuove e usate, consistenti in: Ricca mobilia per Bar con banco in marmo; altro stile inglese con banco in rovere, nonchè Banco marmo e stagno, Macchina Caffè espresso, Letti, montacarichi, Serrapapiere, Sediame diverse, Cella frigorifera, Compressore d'aria, Vetrine, Libreria, Scaffali, Guardaroba antica, ecc. Merce in parte di proprietà del Mobilificio GANDOLFO (via Pesaro, n. 48) e parte della Clientela, che ha dato incarico a detto Mobilificio di liquidare.

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Rinosite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Efficace e rapido. Non agisce sul cuore, non indebolisce la stomaca. Non macchia l'intestino. Scrivendo L. 18.— spedisce scatola raccomandata franco. - Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10 - MILANO (6).

TRIESTE
col 1.o Giugno Apertura
ALBERGO REGINA
(ex Balkan)

APPENDICE DELLA STAMPA (53)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

IV.
La protettrice

Fami, scorgendo Blanche-Laure fare un movimento di sorpresa, che rimase a dominare subito; poi, chinandosi, posò a terra la barella che trasportava Susanna Coudrier. E guardò Hassan, che lo guardava stupito.

In seguito, non osservò che Blanche-Laure.

Calma, tranquilla, serena, adorabile nella vestaglia bianca che l'avvolgeva ampiamente, un po' pallida, ella si diresse verso i due uomini. I capelli biondi le ricoprivano le spalle e il petto e le davano una grazia di fanciulla.

Blanche-Laure si fermò innanzi a Fami.

Era piccola e fragile davanti a lui grande e forte. E disse semplicemente:

— Obbedite!

Fece qualche passo ancora e si fermò accanto alla barella. Abbassò lo sguardo verso Susanna Coudrier e mormorò:

— Come sembra debole...

Ella osservava, in piena luce, il volto intravisto la vigilia, nella penombra. Il riconosceva il gesto delle mani lucciciate sul petto, il gesto puro, quasi funebre... Tutto il suo cuore traboccava di una pietà immensa per questa sconosciuta distesa ai suoi piedi e il suo sonno grave sembrava molto simile alla morte.

Rialzò il capo. Si rivolse ancora a Fami e ripetè:

— Voglio essere obbedita, immediatamente. Prendo questa infelice sotto la mia protezione. Voi mi capite: sotto la mia protezione.

La sua voce chiara, cristallina aveva assunto un accento severo.

Ella assomigliava a un fanciullo adirato. Ma quando disse: «sotto la mia protezione», stese la sua mano verso la barella con un gesto così gentile, così generoso, così semplice, che tutta la bontà della sua anima apparve.

Fami borbottò:

— Lei non sa chi è questa donna...

Blanche-Laure l'interruppe:

— Tacete, signore. Io so soltanto che ella ha bisogno del mio aiuto. E ciò mi basta. Condurrete nella mia camera. E resterà con me.

Ella vide che essi esitavano e si interrogavano con lo sguardo. Allora, aggiunse:

— Debbo ricorrere a mio padre, per costringervi ad obbedire? Occorre che chiami i domestici? Voglio essere obbedita subito!

Hassan si abbassò per primo verso la barella e strinse le mani sulle due aste di legno. Fami l'imitò.

Il cammino nei corridoi fu silenzioso e svelto. Blanche-Laure si teneva accanto alla barella e sopraggiungeva — in un gesto di protezione — la sua mano sul braccio inerte di Susanna Coudrier.

Ella aperse la porta della sua camera e vide la domestica alzarsi improvvisamente e guardarla con una muta ed ansiosa inquietudine.

I due uomini deposero Susanna sul letto. Blanche-Laure ordinò:

— Andatevene.

Essi uscirono dalla camera.

La giovane osservò per un momento, in silenzio, la domestica, immobile accanto al letto, poi chiese:

— Conoscete la presenza di questa donna al castello?

— Vi giuro di no, signorina.

— Da quanti giorni venivo addormentata, ogni sera, per essere trasportata via?

— Da sette giorni, signorina.

— Il narcotico mi veniva dato con la infusione di tiglio?

— Sì.

— Lo avevo immaginato. Chi me lo somministrava? Voi?

— Sì, signorina, io — confessò la domestica chinando il capo. — Ne domando perdono alla signorina, ma il signor Duca mi aveva ordinato di obbedire ai signori Fami e Hassan.

— Mio padre — mormorò Blanche-Laure — mio padre...

— Io non potevo disobbedire, non è vero, signorina? E poi il signor Duca diceva in un tale modo: «Obbedite, Clotilde, obbedite; è per la salute della mia bimba», che era impossibile rifiutarsi. Certamente io sono stata un po' meravigliata i primi due giorni. E tanto più meravigliata in quanto bisognava tacere. Poi, ho visto la signorina ridivenire fresca in volto, rosea... Allora io, che conosco la signorina da oltre dieci anni, sono stata felice, molto felice di vederla rivivere e non ho indagato più oltre...

— E mio padre che faceva? Che diceva?

— Era felice! Oh, come era felice, signorina!... Se l'avesse veduto così felice, voi, forse, l'avreste interrogato... E, invece, non dovevate sapere nulla... E tutte le sere — tranne ieri e oggi — egli era qui, in questa camera, accanto a questo letto, per attendere il vostro ritorno... E quando voi ritornavate, egli restava qui per delle ore... Vi parlava come se, in realtà, voi non dormiste... Vi chiamava la sua piccola regina... la sua piccola figlia... la sua vita... Baciava le vostre mani... Vi diceva: «Tu vivrai... e noi saremo ancora felici, l'uno accanto all'altra. Ti amerò tanto, che riuscirò a consolarti». E io, signorina, io avevo gli occhi pieni di lagrime e, anche stasera, ripensando a ciò che ho visto, mi sento commossa.

Blanche-Laure abbassò la testa. Aveva negli occhi e sulla labbra quel debole fremito dei fanciulli che trattengono il pianto. Quando rialzò la fronte, disse:

— Se io ho ben compreso, Clotilde, mio padre non è ancora coricato.

— No, signorina.

— Vi ringrazio. Vado da mio padre. Restate qui, accanto a questa povera ragazza. Se i signori Fami e Hassan ritornano, voi impedirete loro di avvicinarsi a questo letto, per nessun pretesto.

— Che la signorina stia tranquilla; non li farò avvicinare. La signorina mi perdona di ciò che ho fatto?

— Come si può non perdonare a coloro che si amano? — rispose Blanche-Laure con il suo luminoso sorriso.

Si allontanò dalla stanza e giunse, in fretta, in un corridoio male illuminato. Aperse, in fondo al corridoio, una porta, da cui filtrava un lieve raggio di luce, entrò in un'anticamera, ove scor

CRONACA CITTADINA

Coppie in collina

Il Valentino ha una fama usurpata: quella di essere l'unico rifugio delle coppie torinesi. Intendo parlare di coppie amorose, non di coppie di cavalli, come qualcuno potrebbe credere in questa stagione ippica per eccellenza. In fatto di ospitare idilli lieti e amori clandestini, il Valentino ha compiuto il suo ciclo storico ed ha fatto, bisogna dirlo, il suo dovere. Oggi, esso non è più solitario, non è più fuori città: è diventato un'oasi di verde nel cuore di Torino. E' troppo frequentato dai benestanti parcheggi che si dànno dalle arie e dalle automobili che si dànno dell'aria, ed è addirittura invaso dagli ingegneri e dalle babe: gli ingegneri che vi cercano le aree per i padiglioni delle mostre, le balie che vi cercano i soldati, (la balia e il soldato: istituzione che, viva l'Italia! non muore mai). Per questi motivi, gli amanti, che una volta erano padroni assoluti di tutte le aiuole del Valentino e di tutte le panche delle aiuole hanno abbandonato in massa, o, per meglio dire, a due a due, i morbidi prati e i soffici giacigli di legno o di pietra per andare a spiegarsi la coniugazione del verbo «amare» in una altra località meno celebre e meno soggetta alla pubblica ammirazione. Il Valentino, bisogna riconoscerlo, è un luogo troppo esposto; ed è forse per questo che cose si fanno le esposizioni...

Oltre Po...

Le coppie, che hanno un sacrosanto rispetto per i regolamenti e per le guardie municipali, non potevano rimanere nel parco scolare senza far arrossire le more e senza superare i limiti del pudore. Così, per non andare oltre i limiti, esse andarono oltre Po: in collina. La collina torinese propriamente detta, cioè quella che fa parte, in certo qual modo della città, si divide in quattro zone: Val San Martino, Santa Margherita, Val Salice, San Vito. La prima è percorsa di giorno e di notte da truppe carriola di contadini che vanno o vengono dal mercato, e su ogni carriola c'è il solito cane che abbaia e il solito ragazzino, che, vedendo due esseri di sesso diverso abbracciati in un angolo, sente il bisogno di coprirli (tutta roba frusta, già repulita).

La collina di Santa Margherita presenta altri inconvenienti: la salita è ripida ed è pericolosa per le coppie che possono troppo facilmente sdrucciolare lungo la china. Poi, salendo, si suda, e voi capite che basta il contatto di due mani sudate per far svaporare la più tenace passione.

La regione di San Vito è troppo militesca: bastano le fanciulle armeggiate che vi si incontra ogni tanto il solito tenente

ULTIME NOTIZIE

LA RUSSIA

La misure di riorganizzazione e l'atteggiamento dei Soviets

Mosca, 28, notte.

Il Consiglio dei commissari del popolo comunica alla stampa le decisioni prese riguardo ai rapporti delle delegazioni commerciali russe con le rappresentanze politiche, e cioè le Legazioni e le Ambasciate della Russia stessa. Le prime, come ogni altro organo dei Soviets, dovranno essere interamente sottoposte al controllo dei capi delle missioni politiche, i quali avranno il diritto di conoscere tutti i documenti degli organi commerciali e dovranno essere tenuti al corrente di tutti i fatti più importanti. In ciascun Paese il ministro o l'ambasciatore dei Soviets sarà l'unico rappresentante politico e dovrà specialmente curare che si seguano esattamente le leggi locali, sospendendo tutti quei provvedimenti che non fossero in armonia con esse o con la politica generale del Paese capitale. Egli tuttavia non dovrà esercitare un'influenza attiva sui compiti speciali dei rappresentanti commerciali. Queste norme dovranno servire ad evitare certi attriti fra missioni politiche e rappresentanze commerciali sovietistiche che si sono prodotti in alcune capitali europee, ma sono anche una conseguenza degli avvenimenti londinesi.

La stampa sovietica continua i suoi violenti attacchi contro la condotta del Governo inglese. « Quanto agli altri Stati, s'inganna il Canadà — scrive l'*Izviestia* — se crede di potere nel tempo stesso seguire l'esempio dell'Inghilterra e fare affari con la Russia, che era sua buona cliente per il ferro. E' naturale che certi elementi bianco-russi si stringano con rinnovata speranza intorno a Wrangel. I Paesi esteri in generale sempre si rallegrano dell'offensiva contro lo Stato socialista ma tuttavia si guardano bene dal parteciparvi attivamente e si lusingano di poter fare buoni affari alle spalle dell'Inghilterra ». La *Ekonomitskaia Sciza* giudica che l'Inghilterra, rompendo le relazioni con la Russia, abbia piantato un cuneo tra la Germania e la Francia, che ostacola il riavvicinamento tra i due Paesi.

I funzionari russi di Londra piantano le tende a Berlino

Berlino, 28, notte.

Gli uffici commerciali dei Soviets il cui personale è espulso dall'Inghilterra dovranno svolgere, durante qualche tempo, un'attività ridotta per liquidare gli affari in corso. Tale attività essi si propongono di svolgere fermandosi a mezza via fra Londra e Mosca, e cioè a Berlino. Una domanda in questo senso è stata già presentata al Governo germanico. Lo numero ridotto, i funzionari dell'« Arcos » e della delegazione commerciale sovietica a Londra si tratterrebbero a Berlino un mese o un mese e mezzo per sbrigare gli affari lasciati in sospeso nell'abbandonare Londra. Non si sa, per ora, se un altro gruppo di funzionari russi svolgerà la sua attività da un altro centro oltrechè dalla capitale germanica.

Gli interessi inglesi in Russia affidati alla Norvegia

Oslo, 28, notte.

L'*Aftenposte* annuncia che, a richiesta del Governo britannico, il rappresentante della Norvegia a Mosca sarà incaricato della protezione degli interessi britannici in Russia.

La Conferenza del Lavoro

Una gita a Ouchy
Il problema linguistico

Ginevra, 25, notte.

La Conferenza oggi ha fatto sabato inglese. Le Commissioni hanno lavorato soltanto nella mattinata, e nel pomeriggio i delegati, i periti ed i giornalisti se ne sono andati a passeggio in battello fino ad Ouchy, invitati dal Consiglio Federale e dal Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra e dal Consiglio municipale della città. Ad Ouchy una lunga merenda è stata servita all'Hôtel Beaurivage Palace, dove troneggia la statua che ricorda come il 17 ottobre 1912 sia stato firmato colà il trattato di pace italo-turco. Hanno partecipato all'escursione oltre ai consiglieri federale Schulthess e ad alcuni consiglieri di Stato di Ginevra, l'on. Turrettini, presidente del dipartimento di giustizia e polizia, e l'on. Oltramare.

Dei molti argomenti che sono stati trattati stamane in sede di Commissione uno solo merita di essere sottolineato per la cronaca: quello che concerne l'uso delle lingue nelle Conferenze internazionali. Come è noto, il Trattato di Versailles assegnava tanto alla Società delle Nazioni presso all'Ufficio internazionale del Lavoro due lingue ufficiali: la francese e l'inglese. Nei primissimi anni di funzionamento delle due grandi istituzioni internazionali il problema linguistico è stato posto e discusso ampiamente — specialmente da parte degli spagnuoli — in seno alla Società delle Nazioni, poichè parlano spagnuolo i delegati di ben 15 Stati che fanno parte della Società ed in seno all'organizzazione internazionale del lavoro dal tedeschi.

Una soluzione provvisoria di questa difficoltà era stata trovata nel senso che ciascun delegato potesse esprimersi nella lingua del proprio paese purchè provvedesse a sue spese a fare tradurre il discorso in una delle due lingue ufficiali. Il segretariato della Società delle Nazioni o, a seconda dei casi, l'organizzazione internazionale del lavoro avrebbe provveduto alla traduzione nell'altra lingua ufficiale. Stamane, in sede di Commissione, per l'intervento conciliativo dell'on. Marchesi, delegato italiano, è stato deciso di proporre alla Conferenza plenaria che l'ufficio provveda coi suoi mezzi, nella più larga misura possibile, a tutte le traduzioni tranne che per le lingue poco diffuse e poco note (nel qual caso il delegato sarà chiamato a provvedere ad una traduzione in una delle lingue ufficiali). Per tutte le lingue più comunemente adoperate, l'ufficio dovrà mettere a disposizione dei delegati traduttori capaci di rendere perfettamente il loro pensiero in una delle due lingue ufficiali

Un ciclone nel Missuri

New York, 28, notte.

Un telegramma da Columbia nel Missuri riferisce che un ciclone si è abbattuto su parecchi villaggi della regione. Siccome tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte mancano quindi particolari. Si sa tuttavia che quattro persone sono state uccise a Yates.

(Petit Parisien).

Il terremoto in California

S. Francisco, 28, notte.

Scosse sismiche di estrema violenza sono state avvertite stamattina nella città, nonchè ad Oakland. Sinora mancano particolari.

(Petit Parisien).

IL TERREMOTO

Napoli, 28, notte.

Altre tre leggere scosse di terremoto sono state avvertite nella nostra Provincia. Le scosse che hanno origini appenniniche sono state maggiormente sentite nei Comuni del Sannio, dove la popolazione allarmata è uscita all'aperto. Nel pomeriggio è cominciato a piovere rendendo la situazione della popolazione molto disagevole. Le autorità stanno svolgendo attiva opera per tranquillizzare le popolazioni.

Benevento, 28, notte.

Il direttore dell'Osservatorio di Lassalle comunica che alle ore 20 è stata registrata una scossa sussultoria. La scossa, che è stata avvertita dalla popolazione, ha avuto la durata da 6 o 7 secondi, con epicentro nella zona Carpeto Sannita, Accuasano, Muiri Serino. Nessun danno.

Avellino, 28, notte.

Alle ore 20,20 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto di carattere ondulatorio.

Il salario diminuito di 2,10 ai metallurgici di Milano

Milano, 28, notte.

Sono terminate stasera alla nostra Prefettura, dopo due giorni di riunioni, le discussioni fra i rappresentanti del Consorzio Lombardo fra industriali meccanici e metallurgici e le rappresentanze degli Uffici provinciali dei Sindacati fascisti per stabilire, in relazione alla battaglia per la rivalutazione della lira, la misura della diminuzione dell'attuale quota di carovita. Si è convenuto che a partire dalla prima settimana del giugno prossimo venturo, all'attuale quota di caroviveri saranno detratte lire 2,10 giornaliere agli uomini sopra i 18 anni, e lire 1,40 giornaliere agli uomini sotto i 18 anni e alle donne di qualsiasi età.

« Più che nel cannoncino confidiamo nella Madonna... » scrivono da Tsien-Tsien le Orsoline di Parma

Roma, 28, notte.

La prima notizia che si hanno dalle Suore Orsoline di Parma, tutte giovani patriote emiliane, che, affrontando gravissimi pericoli, sono partite per la Cina quando già quel paese era in violenta confusione, e che ora si trovano a Tsien-Tsien, nel Cali, sono buone. Esse sono specialmente occupate a studiare la lingua cinese. Anche a Tsien-Tsien si è recato, per lo studio del cinese, il padre Giacomo Morissey, della Compagnia di Gesù, appartenente alla provincia religiosa di Roma. Da Selangal, dove è giunto con mons. Tau, ha dovuto proseguire per mare, perchè i treni da Selangal a Tsien-Tsien sono riservati al movimento delle truppe. La buona suora sono piene di coraggio. La *Corrispondenza* pubblica un brano di una loro lettera, che dice:

« Più che nel cannoncino, appostato a difesa della Missione dietro un alto muro, confidiamo nella Madonna, a cui è consacrata la moderna città di Tsien-Tsien. Narrano che l'anno scorso i briganti lasciarono il povero paese: quando giunsero alla Missione, mentre i padri e le madri si aspettavano incendi e saccheggi, essi invece si diedero alla fuga, non si sa perchè.

60.000 persone gremiranno oggi il "Littoriale,,

La gran partita Italia-Spagna alla presenza del Re d'Italia e dell'« Infante » Don Alfonso

(Dal nostro inviato)

Bologna, 28, notte.

Se uno dei pionieri del giuoco del calcio, se uno degli amici con cui negli anni dell'ante guerra si lottò per la diffusione in Italia del più sano degli sport, avesse oggi ricordato quanto avveniva allora quando si giuocava al foot ball, quando cioè si era giudicati come dei fuoriusciti dal manicomio, avrebbe creduto di trovarsi non a Bologna, ma in un qualunque istituto del tipo di quello... di Collegno. Il contrasto fra il passato, e la realtà presente, non poteva essere più stridente. Lasciamo stare il passato, che non è simpatico: pazzi i giuocatori, perditempo i dirigenti, pieno di debiti le società, dimidente e sprezzante il pubblico. Guardiamo al presente: una città come Bologna che dimentica ogni altro grattacapo per concentrarsi su un incontro di calcio, una guarnigione intera si mobilita, il Re che si disturba, l'Infante di Spagna che attraversa l'Europa, una popolazione di completo che scatta, come spinta da una gran molla, e per ultimo un qualche cosa fra il mezzo milione e il milioncino di incasso che si prevede!

Lo spettacolo che presentava oggi Bologna, a guardare alle origini e a ricordare le cause del movimento, era semplicemente fantastico. Una mobilitazione in massa. Un non so che da lasciare trasecolati, sbalorditi e in pari tempo orgogliosi i foot-ballisti pro ella pista. Bologna rispondeva al fascino di un avvenimento di questo genere come forse nessun'altra città d'Italia potrebbe. Milano è troppo grande: una grande manifestazione le fa l'effetto di un po' di solletico sull'epidermide, e nulla più. Torino è fredda, apatica. Torino filosofeggia; partecipa, ma non si scalda. Bologna, viceversa, strepita, sussulta, vibra. Bologna che ha dato all'Italia la più grandiosa e la più pratica palestra sportiva del giorno d'oggi, sente l'avvenimento come un qualche cosa di suo proprio, se ne inorgoglisce e lo vive con convinzione e con fede.

La Bologna delle 17 di ieri. Si può ben chiamarla così, perchè da quell'ora in avanti si sono riversate nella capitale dell'Emilia tali e tante masse di sportivi provenienti da tali e tanti centri del Regno, che si ha l'impressione netta di trovarsi di fronte ad un immane concentramento di quanto possiede l'Italia in fatto di forze vive, giovanili e sportive. E' tale l'impressione che ne deriva da questa marea di entusiasmo e di emozioni, che anche chi ha l'occhio e l'abitudine a cercare nell'orgasmo generale il saldo e positivo spunto della tecnica del giuoco, resta un po' come distratto.

Le due squadre sono arrivate oggi. Trionfalmente la spagnuola, al seguito dell'Infante, con tutta la popolazione riversata sul suo passaggio, con tutta una guarnigione che le presentava le armi. I giocatori italiani, di cui alcuni erano già qui fin da ieri, si sono congedati oggi alla spicciolata.

La formazione italiana è confermata come fu annunziata ieri, senza i due giuocatori torinesi Janni e Rosetta. La cosa è decisa e non se ne parla più. Baloncieri, viceversa, è incerto per lo strappo muscolare che gli nacque nell'allenamento di Ravenna. Eventualmente al suo posto giuocherà Della Valle, attualmente sul lato sinistro dell'attacco il livornese Magnozzi.

Una vera incognita è la formazione nella quale entreranno in campo gli spagnuoli. I due giuocatori di Barcellona, Piera e Samitier, sono a Bologna pronti e desiderosi di giuocare. I membri della Commissione tecnica della Spagna pare vogliano viceversa tener duro nella loro esclusione, bandendo un'una questione disciplinare che ha le sue origini vere e proprie negli urti del commissario spagnuolo e che sfocerà apertamente nell'incontro internazionale di Parigi otto giorni or sono, al quale i due catalani si rifiutarono praticamente di partecipare. La influenza che può avere sull'efficienza del giuoco degli ospiti la presenza di Piera e di Samitier, o per riflesso anche sul risultato della gara, è tale che si sono subito formate, come di fronte ad ogni situazione incerta, due correnti: giuocheranno o non giuocheranno i due elementi che portano nella squadra nazionale iberica la vivace e interessante nota del separatismo catalano?

Lo vedremo domani sul campo. Su quel campo che si chiama il Littoriale e che presentava stasera, lontano dal frastuono e dall'entusiasmo della città, silenzioso e concentrato in se stesso, come in attesa di un avvenimento che esso pure debba palpitare, un colpo d'occhio impressionante.

VITTORIO POZZO

L'arrivo di Don Alfonso di Spagna

Bologna, 28, notte.

Don Alfonso, infante di Spagna, venuto a rappresentare il suo nobile paese alla grande competizione dei calciatori italiani e iberici, che sarà ricordata anche dalla presenza di Re Vittorio Emanuele III, è giunto stasera a Bologna salutato dalle salve di artiglieria e fu ricevuto da una magnifica dimostrazione di popolo il più cordiale benvenuto. Tutte le autorità cittadine, con a capo il podestà di Bologna on. Arpinati, erano a ricevere l'ospite che scese dal treno in abito borghese. Il rettore del Collegio di Spagna e l'ambasciatore di Spagna hanno presentato al Principe le autorità nella saletta reale della stazione, festosamente addobbata, e dopo che Don Alfonso ebbe passato in rivista la compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione, la banda militare lo salutò facendo squillare le note dell'inno reale spagnuolo e della marcia reale italiana. All'esterno, sul piazzale, attendeva il Principe un bellissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi, in alta tenuta. Lungo tutto il percorso del corteo la truppa e la milizia, allineate, rendevano gli onori e trattenevano la folla addossata sotto i portici.

Il Principe, sinceramente soddisfatto delle spontanee dimostrazioni popolari che si rinnovano incessanti lungo tutto il percorso, sorride e risponde al saluto della folla. Tutte le associazioni cittadine fanno ala con le rispettive bandiere al passaggio del corteo e lo spettacolo che presentano la via Indipendenza e la piazza Centrale è uno dei più pittoreschi. Al due balconi di Palazzo D'Accursio sventolano accoppiate la bandiera spagnuola e quella italiana. Il corteo, fra acclamazioni continue all'augusto ospite, raggiunge palazzo Montpensier dove è preparato l'appartamento per il Principe di Trebbia e dove alle 20,30 è servito un pranzo ufficiale. Il Principe si tratterrà a Bologna domani, domenica, e tutta la giornata di lunedì.

L'on. Turati assisterà al grande incontro

Roma, 28, notte.

Il segretario generale del Partito, onorevole Turati, è partito questa sera da Roma per Bologna per assistere al grande incontro di foot-ball, fra la squadra nazionale d'Italia e la squadra nazionale di Spagna.

Il torneo internazionale di tennis al T. C. Juventus

Alla presenza di numeroso ed elegantissimo pubblico ieri hanno avuto inizio sui campi del Tennis Club Juventus le semifinali gare internazionali per il grande premio del C. O. N. I. e per le coppe Juventus. Le gare si sono svolte animatissime e regolari, senza dar luogo ad alcuna sorpresa. Tutti i favoriti hanno vinto dimostrandosi in ottima forma e lasciando prevedere lotte accanite per i prossimi giorni. Ecco il dettaglio dei risultati:

Singolare uomini, 1.a categoria: D'Avalos b. S. Fé d'Ostiani 6-1; 5-1; Restorio F. b. Dupré 6-0; 6-2; Bologna b. R. Almone 6-1; 6-1; Garrone b. Mottironi 6-3; 6-0; Jatta b. A. Fé d'Ostiani 6-0; 6-3; Bona b. Mondino 6-2; 6-2.

Singolare uomini, 2.a e 3.a categoria: Mognino b. Tapparone 6-2; 8-7; Avila b. Bosio 6-1; 6-0; Mel b. Bacchi 6-2; 6-1; Bona b. Nice 6-0; 6-0.

Singolare signore: Gromis T. b. A. Almone 6-1; 6-1; Franchi b. Bona 6-1; 6-0; Macchi di Cellere b. Serlorio 6-1; 6-2; Macchi di Cellere b. Casalis 6-0; 6-2; Polonghera b. Cecchetand 6-1; 10-8.

Doppio mista: Macchi di Cellere-Bolognatuono Alvenzi-Pellegrini 6-1; 6-3.

La riunione odierna al Motovelodromo

Il Motovelodromo riapre oggi i battenti con una varia ed interessante riunione in cui figurano i più bei nomi del ciclismo internazionale: Girardengo, Kaufmann, Grimaldi, Mori, Morelli, Finocheux, H. Pellissier, Ghiletti, ecc., che si produrranno in diverse combattute gare, cioè un match in tre prove Girardengo-Pellissier, una velocità internazionale, una individuale professionisti ecc. alle quali faranno da contorno alcune gare fra dilettanti.

I padroni di casa

Roma

Roma, 28, notte.

La questione degli affitti è sempre seguita con vivo interesse, specialmente dopo le deliberazioni prese a Milano dalla Federazione. L'Associazione dei proprietari di case a Roma, dando notizia della riunione del Consiglio direttivo, comunica che il Consiglio, prese in esame le deliberazioni della Federazione Nazionale sulla questione degli affitti, ha deciso, in omaggio alle direttive del Governo, di uniformarvisi, e di raccomandarne ai soci l'applicazione. Anche per le norme di esecuzione di tali deliberazioni si seguiranno gli accordi intervenuti a Milano tra la locale Associazione e il Podestà, con quei temperamenti che le peculiari condizioni di Roma esigono, specialmente riguardo ai subaffitti e ai negozi, i quali ultimi beneficerebbero della riduzioni, se applicano i ribassi prescritti dalla loro Federazione. Nei locali dell'Associazione ogni giorno siederà apposita Commissione, per fornire agli interessati, anche non soci, spiegazioni sulla pratica applicazione delle riduzioni e per facilitare gli accordi. Il Prefetto ha ricevuto i rappresentanti del Consiglio, e ha manifestato il suo accordo in merito ai deliberati presi. L'Ufficio della Commissione è duplice. Dare spiegazioni e obbiettivi chiarimenti su ogni singolo caso concreto, interporre l'azione propria perchè tra proprietario ed inquilino si addivenga a pacifici componimenti.

Alessandria

Alessandria, 28, notte.

L'Associazione fra proprietari di case di Alessandria, conformandosi alla deliberazione della Federazione nazionale fra i proprietari di case, modificata dal Capo del Governo, comunica a tutti i proprietari anche non associati, l'ammontare del ribasso dei fitti, il modo di applicazione e la decorrenza:

1.o Per gli alloggi piccoli e modesti abitati da inquilini non abbienti che non subaffittano: a) se la pigione non è superiore a 5 volte il fitto di prima della guerra, il ribasso è del 10 %. Il fitto non deve essere inferiore a 4 volte il fitto di prima della guerra. Il ribasso non sarà applicato ai fitti che presentemente non sono superiori a 4 volte il fitto di prima della guerra; b) se la pigione è superiore a 5 volte prima della guerra, il ribasso è dall'11 al 20 %, in proporzione delle eccedenze. Il fitto ridotto non dovrà essere inferiore a 4 volte il fitto prima della guerra. I ribassi hanno effetto dal primo giugno prossimo.

2.o Per gli altri alloggi, composti di più di 4 stanze, abitati da inquilini abbienti e che non subaffittano, il ribasso è del 10 %, sempre che il fitto così ribassato non riesca inferiore alle 4 volte prima della guerra. I ribassi per detti alloggi avranno effetto dal primo giugno.

3.o Per i negozi a dal 10 al 25 %. I ribassi per i negozi avranno effetto dal primo giugno.

Sono esclusi dalla riduzione: 1.o i fitti pagati per alloggi costruiti dopo il 1923; 2.o i fitti pagati per alloggi ai quali sono state portate notevoli migliorie dopo il 1923; 3.o i fitti non aumentati dal 1924 in poi, semprechè l'alloggio sia stato occupato dallo stesso inquilino, che vi abitava precedentemente al 31 dicembre 1923. L'Associazione raccomanda ai proprietari che abbiano particolare riguardo per i mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra e per i pensionati in condizioni di disagiate.

Asti

Asti, 28, notte.

I proprietari di case di Asti, aderenti alla Associazione Nazionale fra proprietari, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 25 corr. per discutere e deliberare intorno alla scottante questione della riduzione degli affitti sono venuti nelle seguenti determinazioni:

Ferme restando tutte le altre clausole contrattuali, a partire dal 1.o giugno la riduzione a titolo di sconto del canone di affitto verrà commisurata come segue:

1.o Per le locazioni di abitazioni che si riferiscono ad alloggi piccoli e modesti e ad inquilini non abbienti che non subaffittano, fermo restando il limite minimo del quarto dell'anteguerra: a) sulle pigioni che non superano il quintuplo dell'anteguerra in misura del 10 %; b) sulle pigioni che superano il quintuplo dell'anteguerra, riduzioni dall'11 al 20 %, in misura proporzionale all'ammontare affitto;

2.o Per le altre locazioni di abitazioni, il 5 % sulle pigioni eccedenti le 4 volte e non raggiungenti le 5 volte l'anteguerra; 10 % sulle pigioni eccedenti le 5 volte e non raggiungenti le 6 volte l'anteguerra; 15 % sulle pigioni eccedenti le 6 volte e non raggiungenti le 7 volte l'anteguerra; 20 % sulle pigioni eccedenti le 7 volte l'anteguerra.

3.o Per le locazioni dei negozi: 30 % per i fitti che non raggiungono le 5 volte l'anteguerra; 35 % per i fitti che non raggiungono le 6 volte l'anteguerra; 40 % per i fitti che non raggiungono le 7 volte l'anteguerra; 25 % per i fitti che superano le 7 volte l'anteguerra.

Per determinare la base del fitto d'anteguerra, quando questo non sia accertato, decideranno la Commissione di conciliazione, in base al valore locativo. Sono esclusi dalle riduzioni di cui sopra le nuove costruzioni, i locali nei quali vengano introdotte notevoli migliorie padoriori al 1923, e quelli che non hanno subito aumenti dal 1925 in poi.

A Biella

L'alto d'onore dei padroni di casa si arricchisce d'un nuovo nome, quello del signor Giovanni Musetti, via per Ivrea, 8, che ha ridotto a cominciare dal 1.o giugno p. v., gli affitti agli inquilini dipendenti statali del 20 per cento, agli altri del 25.

I combattenti dichiarano a Mussolini devozione e fedeltà

Roma, 28, notte.

Stamane, nel giardino del Viminale, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i presidenti delle Federazioni provinciali e delle Federazioni e Sezioni all'estero dell'Associazionee nazionale Combattenti, venuti a Roma per il recente Consiglio nazionale. L'on. Manaresi, quale presidente del Consiglio nazionale, ha rivolto al Duce, che era accompagnato dall'on. Suardo, vibranti parole di saluto, assicurandolo della devozione e della fedeltà di tutti i combattenti dell'Associazione, compresi quelli che all'estero tengono alto il nome e il prestigio dell'Italia guerriera e fascista.

Il Duce, accompagnato dai triumviri dell'Associazione, dall'on. Manaresi e dal gen. Para, ha passato in rassegna tutti i rappresentanti soffermandosi a parlare affabilmente con numerosi di essi e specialmente coi dirigenti le Sezioni all'estero. Alla fine della rassegna il Duce ha salutato con cordiale soddisfazione i valorosi commilitoni, che si erano presentati a lui, orgogliosi del loro passato di Combattenti valorosi, documentato dalle innumerevoli decorazioni che brillavano sui loro petti, e premi a seguirlo sempre in tutti i più ardui cimenti per la vittoria dell'avvenire.

(Stefani).

« Sei un grand'uomo! » dicevano al divoratore di milioni « E' un pazzo! » gridano gli avvocati

Venezia, 28, notte.

Siamo alla vigilia della sentenza del processo Mentuzzi. Oggi ha parlato l'avv. Vicenza in difesa del Mentuzzi stesso e ne ha sostenuto lo squilibrio mentale. L'avvocato ha ricordato che nel 1911, cioè quando l'imputato iniziò le malversazioni, tutti gli dissero: « Sei un grande uomo » perchè vedevano come egli faceva dello sfarzo, che disponeva di denaro, che prestava volentieri anche a chi non conosceva troppo bene.

« Margini — prosegue l'oratore — il saccheggiatore delle Banche d'Europa. Zerbini il cassiere di Milano fuggito, rubarono per vivere lautamente; ma quale lo scopo delle malversazioni del Mentuzzi, se i 13 milioni egli li ha gettati per servire ad una sua mostruosa passione, il giuoco? e specialmente il giuoco del lotto? Quando è fuggito all'estero avrebbe potuto portare seco 2 milioni e 700 mila lire: eppure egli andò via senza un soldo. Ciò dimostra ancora che siamo in presenza di un pazzo ».

L'avv. Pietro Casellati parla poi in difesa del suocero del Mentuzzi, Mazzotti, ed afferma che costui non ha ricevuto dal genero un soldo del denaro che è stato malversato. Nei 15 giorni di dibattimento nè le Parti Civili nè il Procuratore Generale hanno potuto trovare alcun che a suo carico. Poi sostiene anch'egli che è necessaria la perizia, la quale affermerà sicuramente che il Mentuzzi è pazzo.

L'abolizione dei comitati d'onore disposta dal Fascio d'Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Il segretario federale del Partito fascista per la provincia di Alessandria, camm. Aldo Marchese, comunica quanto segue:

« Seguendo quella che fu un'antica consuetudine, priva di ogni significato, si continuano a creare comitati d'onore e si trascina, coi nomi dei componenti di essi, i preparativi delle varie manifestazioni, mentre in realtà i comitati presieti non arrecano alla manifestazioni alcun giovamento reale e fattivo. Tutto ciò è contrario allo spirito fascista che vuole porti in primo piano soltanto gli uomini di buona attività. I comitati esecutivi, composti di elementi di provata attività e competenza, basteranno da soli ad assicurare il successo di qualsiasi manifestazione senza ausilio di enti inutilmente retorici e rappresentativi. Inviti quindi di Enti ed Associazioni come da istruzioni precise avute dalla Segreteria generale del Partito, ad abolire gli esistenti comitati di onore e a dare presenta tale forma di disciplina fascista, affinchè non se ne formino altri in avvenire ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Per miracolo a mano armata verso il proprio padre, è stato arrestato a Tavigliano dai carabinieri di Andorno il contadino Mantelle Martino di Giuseppe di 21 anno.

DA CARMAGNOLA

Tagliato in due da un treno è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria Cuneo-Torino in località Tamagno il cadavere del calzolaio Giuseppe Rossi fu Bernardo, d'anni 40, nato e residente a Carmagnola. Il disgraziato era da tempo affetto da malattia incurabile e dedito all'alcool. Aveva più volte manifestato propositi di suicidio.

TEATRI

Al Teatro di Torino.

Come è stato annunziato, martedì 31 maggio ha termine la stagione d'opera del Teatro di Torino, che si chiude per il riposo estivo. Gli ultimi due spettacoli, entrambi in abbonamento, avranno luogo questa sera domenica alle 21.15 e dopodomani martedì alla stessa ora, con le repliche di *La Fata Malerba* di Vittorio Gui. Ieri sera un pubblico magnifico ha salutato con applausi calidissimi l'ultima della bella *Italiana in Algeri*, ricomparsa con tanta fortuna sulle scene del Teatro di Torino. La vendita dei posti per le due ultime rappresentazioni di *La Fata Malerba* continua dalle 10 del mattino.

Al Parco Michelotti: *Il Barbiere.*

Con un buon teatro e una serata ottima si è riaperto ieri sera il Teatro del Parco Michelotti, ingrandito, sempre più coperto e riverniciato a nuovo. Spettacolo di apertura *Il Barbiere di Siviglia*, il capolavoro rossiniano. Niente di particolare nello spettacolo ma una esecuzione accurata diretta dal maestro Dalmonte. Un Figaro di buoni mezzi vocali e di molta vivacità presenta il Natale Villa. Ottimi esecutori la signora Paola Guerra, Natale Dutto, Soiel e Giovanni Giardino. Il *Barbiere* è stato accolto con molti applausi e si ripete oggi.

Al Vittorio.

La Compagnia Sterace-Tamberlani riprende oggi nel pomeriggio il dramma di Giovacchino Forzano: *Fiordaliso d'oro*. Nella seconda galleria sono stati abolliti i posti numerati.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie di turno, oggi domenica, sono: Barbesino, via Palazzo Città 8 — Consolata, via Orfane 25 — Centrale, via Roma 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale 26 — Susio, via Garibaldi 24 — Muggia, corso Francia 1 — Biamino, corso Vittorio Emanuele 70 — Gazzone, via Cernaia 36 — Susta, via Madama Cristina 84 — Lingotto, via Nizza 269 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Olivero e Rampella, via Madama Cristina 26 — Mione, via Livorno 2 — Università, via Po 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Valsalice, via Valsalice 23 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via San Secondo 46 — Negro, corso Umbaldo 65 — Cervino, corso Vercelli 88 — Massa e Mello, corso Regina Margherita 110 — Perinelli, corso San Maurizio 67 — Orafigna, corso Luigi 1 — Freyria, corso Francia 33 — Rosita e Oliveri, via Stradella 4 — Milanese, via Villafranca 28 — Reglo Parco, corso Regio Parco 140 — Pulonetto, corso Moncalieri 305 — Sassi, str. Casale 208.

BOLLETTINO METEORICO

27 maggio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	15	coperto	
Milano	25	15	»	
Genova	23	16	»	mosso
Venezia	22	16	»	legg. m.
Firenze	27	16	»	
Ancona	26	15	»	mosso
Bologna	24	16	»	
Napoli	23	13	»	mosso
Taranto	23	17	»	»
Palermo	23	13	piove	legg. m.
Catania	23	17	coperto	mosso
Cagliari	24	17	nuvoloso	»
Trieste	22	17	sereno	calmo
Trento	25	16	coperto	
Piacenza	23	15	¼ coperto	legg. m.
Bari	26	17	coperto	»
Il. Rame	23	15	¼ coperto	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 23 Minima + 15

La giornata di ieri: sereno

***

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temp. massima del giorno 27 + 24

Temp. minima notte 27 al 28 + 15,1

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 28 maggio 1927*)

TORINO	67	6	80	56	23
BARI	90	3	60	10	52
FIRENZE	70	44	5	46	59
MILANO	48	24	27	65	82
NAPOLI	9	80	54	43	1
PALERMO	56	47	34	7	80
ROMA	32	44	37	15	17
VENEZIA	70	68	85	78	60

Stato Civile di Torino

28 maggio 1927

NASCITE N. 17: maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Germinale Augusto con Giacomini Teresa — Calcari Roberto con Giadino Vincenzina — Beretta Giuseppe con Forneris Annetta — Pignoo Battista con Pedone Luigia — Zippari Ing. Mario con Lupo Ing. Rosa — Sabella Giuseppe con Motta Serafina — Chiesa Ferruccio con Barbarello Adamia — Chiesa Marcello con Martinengo Paola — Berti Antonio con Carrone Cornelia — Sarlo Giuseppe con Biondo Margherita — Tassano Giovanni con Genesio Anna — Bobella Pietro con Bonnette Maddalena — Cupone Giuseppe con Molinero Paola — Alvis Francesco con Martelli Anna — Pagano Emilio con Massa Elena — Tallapietra Tos Carlo con Macchiavello Pia — Casalegno Severino con Simondi Margherita — Amé Angelo con Buzzano Cristina — Andreis Giovanni con Dal Bo Giovanna — Simondo Giacomo con Fenoglio Zefferina — Vasiale Giuseppe con Mario Faustina — Rocca Giuseppe con Alasia Virginia — Di Lullo dott. cav. Alfredo con Sampò Anna.

MORTI: Giannelli Giovanni di Gio. Batt., d'anni 28 di Torino, mecc., strada antica Collegno, 106 — Tavella Maria ved. Consegno, id. id. di Scarmagno, cas., corso Lecce (case popolari) — Coriasco Stefano fu Pietro, id. id. di Borgaro T., capo ottoniere, via Monti, 20 — Trifoglio Michele fu Giacomo, id. 28, di Rivoli, calzolaio, via Giulio, 3 bis — Capello Maria in Bertinatti, id. id. di Torino, ospizio, via Bertola, 37 — Piquitto Annibale, id. 56, di Torino, fornitore, via Sassari, 2 — Ferrero Giovanni fu Francesco, id. 76, di Torino, falegname, via Foscolo, 20 — Bosetti Giuseppe fu Marco, id. 84, di Vercelli, calzolaio, corso Ponte Mosca, 25 — Garrone cav. Vincenzo fu Francesco, id. 85, di Genova, pensionato, via Roma, 15 — Tosco Teresa di Francesco, id. 20, di Nichelino, cas. — Locco Giovanna in Comba, id. 63, di S. Benigno C., cas. — Roda Giovanna ved. Giuliano, id. 75, di Tina, cas. — Alasia Luigi fu Filippo, id. 67, di Chieri, fabbricante — Gamporesi Francesco fu Antonio, id. 57, di Reggio Calabria, manovale — Maré Mario fu Pietro, id. 46, di Torino, scultore in legno — Barbasio Pietro fu Giovanni, id. 72, di Chieri, mandriano — Bellora Carmela in Citarelli, id. 34, di Varcelli, cas. — Stalna Tommaso di Simone, id. 42, di Feltrino, muratore — Colombo Pietro di Luigi, id. 16, di Busto Garolfo, contadino — Cuzzola Maddalena suor Vincenza, id. 12, di Mondovì, religiosa — Russetti Angela m. Emeli, id. 65, di Torino, cas.

Minori d'anni sei, 2.

Totale 23, di cui 3 domiciliati 3, negli ospedali, istituti, 14. Non residenti in questo Comune 5.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita di lavoro tutta dedicata alla famiglia,

CORIASCO STEFANO

Desolati per tanto dolore, ne danno l'annunzio: la moglie, i figli, le figlie, il fratello, la sorella, i generi, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane, 29 corr., alle ore 9, partendo da via Vincenzo Monti, N. 19. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

La Società Anonima della **Strada Ferrata di Biella** ha il dolore di partecipare il decesso, avvenuto stamane, del Signor

GIOVANNI TESTA

CAPO-CONTROLLO PRODOTTI

che fedelmente servì l'Azienda per oltre 40 anni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 29 corr., alle ore 9,30 partendo dalla Stazione Ferroviaria di Biella.

Torino, 28 Maggio 1927. 17461

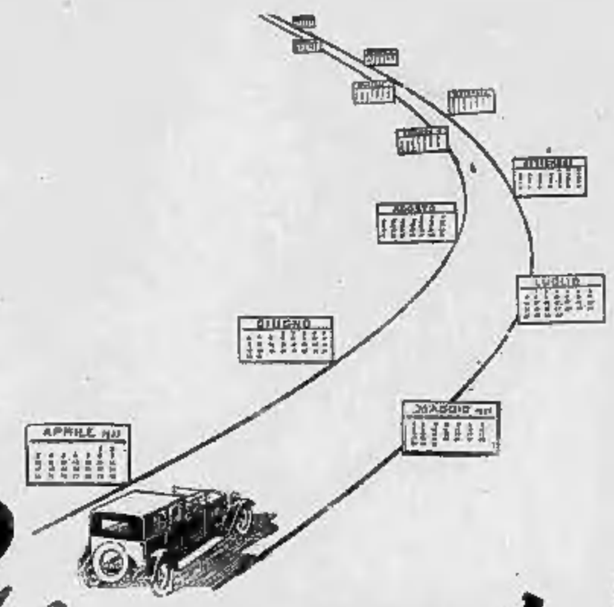
Lunedì 30 Maggio, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazzareno, alle ore 10, saranno lette Messe contemporanee in suffragio dell'Anima del

Cav. Avv. PAOLO ALBERTINI

Nel primo anniversario dell'angosciosa morte del loro dilettissimo, la Madre ed i Parenti tutti pregano per Lui pace e riposo, e ringraziano quanti si uniranno a loro nel mesto tributo di lacrime e preghiere. 17442

I nipoti del compianto

**Levi Davide fu Mar



12 mesi per pagarla!

mentre l'usate per i vostri affari!

L'acquisto dell'ottima Fiat che vi occorre può essere fatto presso la S.A.V.A. allo stesso prezzo che per contanti, con pagamento a rate mensili.

FIAT SEDE DI VENDITA E DIREZIONE REGIONALE S.A.V.A.

TORINO - CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 16

VENDELLI, Centralissimo negozio confezioni, vasta affezionata clientela, rilevasi solo per metà prezzo. Avallo, corso Carlo Alberto, 15. 72023
6000 rimettitori negozio calzature buona clientela. Via Montemagno 19, barriera Casale.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI campagna estiva quattro camere, villa Ilda, fermata Croce, tram piazza Castello S. Mauro. 7023
AFFITTASI campagna 5 camere [illegible] ombreggiato giardino, 5 minuti tramvai, fermata Croce, S. Mauro. Lasot. 17473
ANCHE temporaneamente, vendiamo villini terreno, Vanchiglietta, barriera Orbassano. Mainardi, Vanchiglia, 22. 71005
A Pegli vendo 5-10 vani sul mare, Liberi Guerra XX Settembre 37, Genova. 2788
BARRIERA San Paolo, vicinanze nuova stazione, sole lire venti metro quadrato, vendonsi terreni. Portinaio, Corso Oporto, tredici. 17394
CASA quattro camere nuova costruzione, entrata, giardino, vendesi. Chiesa Salute, 20.
CASSINA cantoniera giornale, prati irrigui, campi, vicino Torino, affittasi Sammartino; escludi qualsiasi intermediari. Rivolgersi Scarpa, Palazzina, 18, Torino. 17262
COLLINA Salizzo alloggetti ammobiliati, stagione, 500. Ferraudi, Sagliano, 1, Torino.
GRANDIOSA villa riformata Torino, posizione salubertissima, ridente, giardino, orto, dépendance, comodità tramviarie, adattissima casa cura, pensionato, codrebbesi in lungo affittamento. Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
L'AFFITTO più che buon mercato si ottiene acquistando moderni alloggetti posizione splendida borgata Francia, Carraglio 22.
PALAZZINA Borgo S. Paolo, cinque camere cantina, giardino vendesi con mobilio o parte mobilio. Scrivere cassetta 87 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PALAZZINA 320,000 comodità modernissime, ottima posizione, precollinare, Vendo Berga, Arcivescovado, due. 17[illegible]
RIVOLI vendo casetta 4 camere, giardino libera, prezzo incredibile, accettansi titoli. Esattoria Paschero. 40592
TERRENO fabbricabile vendesi Lucento, lire 12 metro, facilitazione pagamento; Vanchiglia 12, portipala. 40582
TERRENO grandi piccoli lotti vendonsi, Viale Kumiani 693, vicinissimo ippodromo.
VENDESI terreno grandi, piccoli lotti, Via Montecrosa, Via Sanlidia, Pochettino, Via Cavalli, 46.
VENDO casetta quattro camere divisibili, due libere cantinate. Spanifoi, 18, Barriera Milano. 40007
VENDO casetta 3 camere, 3 libere, giardinetto, magazzino, 70,000. Tratta proprietario, Via Ceres, 16, Campidoglio. 40061
VENDO od affitto casetta civile 3 camere cantina giardino tutte comodità libera subito. Panetteria Ala, corso Francia, 305.
VENDO palazzina 8 camere, fronte al nuovo ponte Corso Casale, 256, Brolio. 79156
40,000 vendo casetta 3 vani, 700 mq. terreno, giardino, frutteto. Rabaile Guglielmo, strada Moncrivello, 48, Rossi. 79194
57,000 casetta 5 camere, 95 metri quadrati ognuna, 9 cantine vicino stazione Dora. Rag. Panciroli, Corso d'Appello, 6. 40827

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affittasi subito spaziosi negozi, qualunque genere, con retro abitabile, Via Della Rocca 4. 17441
A affittasi negozi liberi con due camere, cauzione, via Cignaroli 8. 72050
A. Affitasi liberi due quattro camere negozi vendonsi convenienti, corso Sommeiller, 17.
AD uso ufficio camera primo piano libertissima, comodità. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17461
APPARTAMENTI alloggetti 1-2-3 camere. Cravotto, Montecrosa, 55.
APPARTAMENTI appartamenti modernissimi, dieci ambienti (comfort completo), primo, secondo piano, palazzina Piazza d'Armi, Valperto, 25. Trattative: telefonare 48-853.
APPARTAMENTI due camere vuote, casa nuova, via Cravacuore, 7. Ganstiglio. 40070
APPARTAMENTI presenta due piccoli locali pianterreno, via Fabro, 4. 72015
APPARTAMENTI subito appartamento 4 camere, semi vuoto. Angusta, C. Colombo, 32, 2.o piano. 72009
ALLOGGETTI di tre camere, liberi subito, vendo. Genova, 64. 40109
ALLOGGETTO Porta Nuova tre vani balcone via, piano 4.o vendo. Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ALLOGGIO centrale via Maria Vittoria, secondo piano, otto camere comprendente grande salone, affittasi ottobre, oppure vendesi atlantiquarantacinque. Scrivere Cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AL miglior offerente codenzi due camere, cantina, cenerali, con mobilio. Mercanti, 7, Tintoria. 72006
APPARTAMENTI in casa vicinissima Porta Nuova, comforts, massima convenienza, vendonsi. Foglietto, Regina 13. 17440
APPARTAMENTINO centrale signorile, termosifone, telefono, affittasi, Vergano, Sebastiano, sette. 40048
APPARTAMENTO signorile modernissimo 10 vani posizione splendida comodità moderne, affittasi o vendesi. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72229
APPARTAMENTO 3 camere entrata libera, sole rilievo locazione, corso Italia 250, Barriera 12.
BELLEZZE. Affittasi subito o appuntamento casa 3-4 camere, cucina, ammobigliate, luce, comodità. P. S. Ombrelleria corso Palermo, 22. 72109
CAUSA partenza codenzi sei locali, scaffali, banchi. Via Lanze, 24. 72205
CAUSA tralascio vendo alloggetto angolo 2.o piano libero, portinaio Donizetti 8.
CEDESI camera luce due centro 5 e 6 centrali con cantina. Rivolgersi corso Tortona 6.
CEDO due camere con mobiglio, conveniente, via Orfanotrofio N. 12, Porta Susa. 40029
DUE alloggi rispettivamente alto, cinque camere più entrata, distaccati, ex-barriera Francia, affittasi liberi prima luglio. Rivolgersi Cardinal Maurizio, 20. 72022
GARAGE affittasi o vendesi libero subito. Corso Sommeiller 17. 72049
LOCALE 250 mq. altro 80 mq., liberi subito affittasi uso ufficio, magazzini, anche divisibile. Rivolgersi via Belfiore, 12. 73161
MODE, cedesi negozio avviato, solo portici, libero. Calzoleria Vinzaglio, 21. 72079
PERSONA sola cerca alloggetto due, quattro ambienti non periferia. Scrivere Cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PREZZI ribassati affitto alloggio 6-7 vani, Corso Quintino Sella, 50. 40047
SPORT, due camere, 130 mensili, poco fittavoli via Moncrivello, 7, Cantina Mediterranea, Cafasso. 72141
TRE camere piano secondo Porta Nuova, cucina, rinunzio a nuovo affittasi subito. Scrivere Cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bella ammobigliata a persona sola stabile Regina Margherita, 24. 17409
AFFITTASI camera ammobigliata, volendo pensione. Via Madama Cristina, 107. 72077
A distinto serio signore, signorine, affittasi una, due camere elegantemente ammobigliate, volendo salotto, cucina. Belfiore, 38.
AMMOBIGLIATA centrale indipendente presso distinta famiglia affittasi bella persona seria stabile referenze. Fortunata, Asietta 3, Torino. 17445
AMMOBIGLIATA 1.o piano, affittasi subito. Via Pinerolo, 45, app. via Cuneo. 40079
CERCASI camera ammobigliata ingresso indipendente. Scrivere Cassetta 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40052
CERCO elegante pied-à-terre, comodità moderne. Scrivere Cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40063
DISTINTISSIMA piccola famiglia darebbe bellissima camera matrimoniale sesto professionista, ufficio, vicino piazza Statuto. Scrivere Cassetta 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40053
EFFITTO bellissime camere ammobigliate, libere subito, Grosso, Carlo Alberto, 7.
AMMOBIGLIATA, in famiglia, persona seria. Corso P. Oddone 37. 40020
OFFRESI camera ammobigliata, uso cucina, signora, paraggi Statuto. Scrivere Cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquisto oro gioielli (anche impegnati) Ufficio via Santa Teresa 14. 17374
ABITI eleganti, ultime creazioni, prezzi convenientissimi. Franca, Lagrange, 24, piano primo. 72180
ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili laccati, letti ferro, ottomane, sofà automatici, lana, crine vegetale, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamenti.
A rate mensili: mobili, camere complete. Via San Donato, 4 bis (portici). 72216
BAMBINA grazia, deliziosa scultura. Risarcimento, perfetto stato. Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 52. 72216
CAMICIOTTE, mantelli, vestiti, vestaglie, assortimento. Jaccod sorelle, via Consolata, 16.
COMPERA pietre preziose, gioielleria, argenteria. Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.
CUCCIOLI bassotti figli di premiati, vendonsi 300. Portinaio Principi d'Acaja, 5.
FELICITA'. Chiromante, veggente (insuperabile). Via Edoardo Davide Calandra, 20, P. 2.o, vicino corso Vittorio. 40060
MACCHINE cucire centrale, pedale, 540 garantite. Pietro Micca, 1, Rossi. 40041
MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, d'occasione, garantite, grandi ribassi. Cerretti XX Settembre 20. 40087
MATERASSI lana nuove 145, ottomane 325, letti, sedie. Materassaio Pio Quinto, 16.
MOBILI grandioso assortimento vendonsi prossi antichissimi stabilimento Canavesio, Mazzini 64. 17397
MODELLI Parigi liquidansi, corso Massimo Azeglio 19. 71992
OCCASIONE, vendo camera letto matrimoniale lire 2500. Portinaio Altacomba, 35.
PIANOFORTE ottimo studio affitto trenta trenotti. Brunatto, Pietro Micca, 12. 72025
REGISTRATORE National, lusi 950.00, valore 17.000, vendo [illegible] Campari, Carlo Alberto, 14. 70197
SELLERIE. Macchina speciale per cuciture pesanti impeciate. Occasione. Mercatini, 70, Calzoleria. 72101
SETERIE pezzi di fabbrica. Ballarin, via Principe Tommaso, 2 bis. 72133
SPOSI, sfornibrando subito ceco buffets tre corpi con cristallini, tavolo cavilase legno duro scolpiti, metà gratis. Giornaiolo via Piacenza, 1500. 40090
VENDESI salotto, quadro antico, Visibili mattino. Paulassi, corso Orbassano 42.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMEREBBESI viaggiatore clientela automobilistica. Scrivere Cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40034
IMPORTANTE azienda accessori automobili assume ottime condizioni viaggiatore prima forza introdotto clientela italiana, estero, inutile senza pratica almeno decennale. Ferraris. Piazza Solferino 14, Torino. 40021

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

BAGNI per ragazzi, ragazze, signorille, famiglie. Facilitazioni pagamento. Scrivere Colonia balneare Croce, Bianomarina. 17166
BORGIOVERESES. Albergo Lido sul mare, stabilimento balneare, trattamento accuratissimo, prezzi miti. 40203
BORGIOVERESES. Pensione Bertino prezzi convenienti. Prenotazione lunedì giovedì. Tacile, Berthollet, 25. 40750
CESANA Torinese m. 1350. Hotel Chaberto. Prezzi convenienti. E. Solfietti. 17166
LAIGUEGLIA affittasi luglio appartamento tre stanze cucina terrazza. Rivolgersi corso Fiume 3. 72271
LOANO posizione centrale vicinanza mare affittasi alloggio rimesso nuovo due camere letto, pranzo cucina. Rivolgersi: Imria, corso S. Maurizio 67. 72253
SOTTORNO. Pensione Napoli, piazza Roma. Per schiarimenti Napoli, via Rosina, 15. 17419
VALSAVARANCHE, 1670, Hotel Col Lauson. Bella posizione, moderno comfort, pinete vicine. Prezzi modici. 17168

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANTIGIRO capitani 28 automobili. Scrivere dettagliato cassetta 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40064
ARTICOLI ciclo cedonsi deposito. Scrivere cassetta 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40000
AUREA 4 marce torpedo buon stato gomme avviamento luce elettrica occasionissima. San Quintino 10.
BERRETTERIA sportiva Regge, corso Vittorio Emanuele, 70, Torino, vende moto carrozzetta Beardmor-Precision occasionissima.
BIANCHI 5 4 cilindrata 1300, torpedo, 4 ruote. Firestone, vendesi, visibile 17-19 feriali. Saluzzo 30.
DIGLOMOTORE quattro tempi Moser. Stefanis, via Chiusella, 14.
GARELLI occasionissima, vendesi. Corso Regina Margherita 209.
LAMBDA italian 6 posti assia serie lusso come nuova perfetta cede privato. Rivolgersi Torino, corso Verona 8.
OCCASIONE, bicicletta, ciclomotore pochissimo uso, vendo. Cenna, 61.
PRIVATO vende Triumph, impeccabile luce con o senza sidecar, Provetto, Belfiore 8.
SARCLEA superspost perfettissima vendesi buona occasione. Garage, Principe Amedeo, 12.
SPIDER Fiat 501, IV, perfetta, colore, linea magnifica, corredatissimo, cede 15.500. Villani, S. Antonio 33, Milano.
VENDO automobili, autocarri, trattrici, rimorchi, motori, gomme piene, molle balestra, assortimento completo pezzi ricambio Spa, Fiat, Scat, Itala, Arco, altre marche, fanaleria, utensileria, bulloneria, cuscinetti sfera, rotule Decauville, ferri U. Maccarino, via Cibrario, cinquantasette.
VENDO motocicletta Ariel 500 come nuova. Cartoleria, via Mazza, 10.
VENDO moto 500 come nuova, L. 3500. Gabetto, Nizza, 90.
VENDO torpedo 500 Fiat perfettissima, 15.000. Bonino, via Baretti, 31.
VENDO con rimorchio Guzzino a buono vendo. Via Gandenzio Ferraris, n. 8, Pavero.
500 berlina Wolsmann vendo cambio. Solfietti, Montecuccoli 4.
10 HP cedo rimorchio Guzzino a buono vendo. Via Gandenzio Ferraris, n. 8, Pavero.
500 berlina Wolsmann vendo cambio. Solfietti, Montecuccoli 4.
1er Coupé perfetto stato vendesi o cambiasi con altra pari marca guida interna. Rag. Carbone, Nole Canavese. 40040

Applicando i freni anteriori Perrot alla vostra vettura vi assicurate contro ogni accidente e modernizzate qualunque tipo di macchina.

Butterfly

Caramella estiva

profumata con estratti naturali di frutta

Butterfly

Z 11

UNICA

Albicocca - Ananas - Arancio - Ciliegia - Fragola - Lampone

Limone - Mandarino - Noia - Menta - Pera - Pesca - Ribes

BRILLANTI Compro - Vendo - Cambio Gioielleria - Via Roma, 41-ter Rimpetto Cinema Ghersi GIOIELLI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 6

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Bottiglia, bottiglie. Prezzi ribassati, occasione. Vetreria, corso Vinzaglio, 5. 72004
ATTENZIONE! Parti ribass. Regolori l. 0,50 kg. Copia lettere 11 chil. Cartoleria Gay, ingrosso dettaglio, Corso Appello 14. 71928
CAPIMASTRI. Vendo legnami e macchinario ogiti. Cantono, via Cavour, 50 bis. 72000
CEDESI leva circolari ghigliottina, piegatrici, rotatrici, Petrino, Luigi Ornato, 10.
FINANZIAMENTI, medie piccole sane aziende (negozianti, esercenti, industriali), previo contabilità legale, sistema rapido modernissimo, integrato moduli speciali semidocumentata attività pratica. Serietà, convenienza. Contabilità, corso Rosselli, 44. Telef. 80-870.
FUBYI ferro vendonsi occasione anche cambiando con marca. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72060
LEGATORI, vendo tagliacarta Polillo, cucitrice, perforatrice motore. Bagni, Roma, 39.
OROLOGIO controllo operai, semplicissimo vendo causa peloplicenziamento società, prezzo convenientissimo. Serra, corso Racconigi, 25.
PRESSA eccentrica potenza 120 tonnellate, bilanciere frizione per rulloni, vite 140, 300. Altre macchine utensili, liquidansi. Via Ilarione Petitti, 11. 40058
SINGER nuove, sedici trentatre, trenton quindici, quindici ventisei sessantacinquattro otto, diciassette due, ventinove uno, quarantuno uno, stracciazione. Polleria, Vigone, 34.
STRAUSS, Macchine, Olivio due, Milano, liquidi prezzi eccezionalissimi, sul posto tutto macchinario fabbrica Automobili Fiat, Torino. Scala S. Michele frenatrici, Cooley, 2-mezzano, Escher, torni: Ansaldi, Lauger, rettificatrice Ward, fresatrice, Heckert, filettatrici, trapani radiali, limatrici, forni temperatura ecc. 40734
TORNI, fresatrice, limatrice, rettifiche, trapani, mortai, liquido. Cristoforo Colombo 2, angolo lle Umberto. 40076
TORNI, trapani, lesse, rettifiche, limatrici, alesatrici, vasto assortimento macchine usate, liquida con forti ribassi. Cappellaniera, corso Allacomata 50. 40054
VENDESI tornio prisma completo. Ditta Mongini, via Bogino, 8. 40011
VIGLINO a vinicarello compro. Scrivere subito cassetta 73 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2729

Offerte d'impiego 7

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE venditore permanente anche donna introdotto famiglie sobborghi paesi cercasi facile vendita genere conveniente forte provvigione. Referenze. Scrivere cassetta 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17459
APPRENDISTA e fattorino cercansi. Presentarsi via Perrone, 9. 72166
CASA editrice cerca pensionato cultura. Scrivere cassetta 83 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40056
CASA esportazioni assume giovani robusta costituzione attivissimi, svelti, precisi, studi commerciali conoscenza inglese, desiderosi qualificarsi viaggiatori estero. Scrivere indicando referenze cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72026
CASSIERA con conoscenza contabilità cercasi da primario negozio articoli di lusso. Scrivere indicando referenze pretese, cassetta 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CENGASI abile operaio elettricista pratico anche impianti telefonici automatici. Scrivere indicando referenze, cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72171
DEROGASI abile artistico lavorazione interna. Chocchi, via San Domenico, 9. 40009
DEROGASI ragioniera provetta corrispondente italiano francese stenodattilografia, con conoscenza inglese. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72103
DESCO commessa. Presentarsi dalle 13 alle 15, via Pinelli 35, Panetteria. 72150
DONIUGI soli, possibilmente pensionato, cercansi portinaio casa signorile. Indicare precise referenze e generalità. Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GRAVATTAIE abili cerco. Presentarsi subito. Domenico, via San Donato, 14. 40097
IMPORTANTE amministrazione cerca personale senza impegni di famiglio, età non inferiore ai 35 per servizio domestico e giardino. Rivolgersi entro otto giorni. Scrivere cassetta 3 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40706
LENCRESTEMO fotografico cerca abile stampatrice. Presentarsi via Perrone, 2. 72157

Domande d'impiego 8

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ANEDANA cerca posto compagnia direzione casa persona sola distinta. Copetta, Principe Oddone 73.
CHAUFFEUR ditta pratica, seria, età 30, cerca posto privato, anche conducente camion, con ottime referenze. Scrivere cassetta 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40033
CHAUFFEUR primo servizio occuperebbesi anche camion o servizi fatica. Scrivere Sacco, via Venaria N. 36. 40057
CUOCA sola fare buone referenze, cerca posto stagione estiva, presso coniugi o persona sola. Portinaria piazza Carlina, 1.
GHAUFFEUR ditta pratica, seria, età 30, cerca posto privato, anche condurre camion, con ottime referenze. Scrivere cassetta 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40033
GNAUFFEUR primo servizio occuperebbesi anche camion o servizi fatica. Scrivere Sacco, via Venaria N. 36. 40057
CUOCA sola fare buone referenze, cerca posto stagione estiva, presso coniugi o persona sola. Portinaria piazza Carlina, 1.
DATTILOGRAFA abile ufficio offresi 250 mensili. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72162
DIECIMILA offro cauzione occupandomi presso ditta, telegrafo magazziniere, adattissimi quadrati lavoro, Renzi, Duchessa Jolanda, uno. 40067
DIPLOMATO maestro, dattilografo socio, distintissimo, libero subito, miti pretese, occorrendo. Scrivere cassetta 79 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17471
DISPONENDO 20-30 mila cauzione, lunga pratica ufficio, contabilità, corrispondenza, cerco posto fiducia cassiere, magazziniere, scattiere. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72256
DISTINTA signorina trentasei perfetta francese, vasta cultura offresi compagnia o precettrice bambini, eventualmente disposta viaggiare. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72255
FARMACISTA abilissimo disponibile orario ridotto. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72181
GIOVANE specializzato pulizia riparazione automobili domicilio, offresi. Rivolgersi Perzi, corso Orbassano, 45. 72204
MAESTRA cartotecnica cerca occupazione anche commessa cartoleria, legatoria. Scrivere cassetta 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40065
PERSONA fiducia indipendente, bella presenza, offresi stagione capace cucinare. Scrivere S., corso Valentino, 24, Torino. 72204
Giovane istruito regala 200 prov'andogli occupazione pomeriggio, lavoro sedentario. Scrivere: Renzo, Oddone 73.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 9

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 16

AOATTO importante ditta cede posto vicedirettore negozio articoli cuoio Carlo Alberto. Scrivere indicando referenze, cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40063
AFFARONE. Causa malattia rimetto laiteria consumo oltre 200 litri giornalieri. Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40039
ALIMENTARIO avviato, alloggio, rimettesi 20,000. Altessano, Rag. Mosetto, piazza Palazzo Città, 8, Torino. 72199
A prezzo conveniente[illegible] cedo bar ristorante, posizione centrale d'angolo, 70 anni già esercizio. Mazzini, 14. 17[illegible]
BAUSA immediata partenza urge rimettere commestibile, alleggio, esclusi tasse, capitalazione, prezzo ridottissimo, Possasi, 18, Trofea.
CEDESI completa officina meccanica Savoia, Liquidatore avvocato Vladimiro Valle, San Lorenzo, 28, Savona. 3760
CEDESI negozio buone condizioni. Via San Domenico 20, Schiarimenti Martinetto, Castelli, 2. 40031
CEDO commestibili alloggio, miglior offerente, Via Nizza, 20, portinaia. 17425
CEDO salumeria con macchinario elettrico, via centrale, alloggio. Gariglio, Moncrivello, 3. 17442
DEROGASI socio pratico ramo commercio diffusione vari articoli especiali spettacoli, pubblici disponga cantonella maggiore sviluppo, massime garantite, referenze reciproche. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40036
DERGANSI 30 mila per anni uno, massima garanzia. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72183
COMMESTIBILE rimettiere, centro quartiere, esclusi mediatori, rivolgersi portinaio, corso Regina Elena N. 2.
DISCORDIA sociale urge rimettere bicletta signora-profumerie, 36,500 irriducibili, 40 % garantito, personale abilissimo, dirige chiunque. Scrivere cassetta 28 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40070
FOTOGRAFIA avviatissima, rimpetto porto Genova, locazione otto anni, cedo completa trentacinquemila. Cassetta 5 P, Unione Pubblicità, Genova. 3730
GRANDE panetteria 50 quintali settimanali, rimettesi 100 mila. Rivolgersi Prina, Bosco 15.
MACELLERIA agnelli rimettesi buone condizioni, alloggetto annesso. Paschero, Barriera 3.
MUTUI ipotecari su stabili e terreni. Anonima Agricola, Novi Ligure. 71083
PANETTERIA rimettesi argentissima piazza Vittorio Emanuele II, Settimo Torinese, Michelotti Federico. 17400
PER motivo salute cedo 25,000 avviatissimo negozio calzature. Galli, via Madama Cristina, 94. 17416
RIMETTESI commestibili drogheria frutta verdura urgentissimo, miti pretese. Via Giacomo Leopardi, 14. 17424
RINETTO negozio commestibili buon avviamento rivolgersi, via S. Paolo 40, Rocchi mediatori.
SANREMO. Causa avviatissima salumeria, lunga locazione, annesso appartamento. Scrivere Gregori, Agenzia Riviera.
SOCIO capitalista cercasi per buona produttente impresa. Scrivere Sarcar, Matrique.
STRAORDINARIA partendo cedo con annesso alloggio, commestibili, fitto mite. Vercellotti, Barriera, 30. 17414
TIPOGRAFIA macchinario materiale ultimi rimettesi (con o senza libreria annessa) importante città provincia Cuneo per scioglimento società. Gita Ferdinando, Pastrengo 14, Torino. 2758
VERNICIATURA fuoco cedesi non avviata, facilitazione pagamento; eventualmente socio con impiego capitale. Bourgeois, via Villafranca, 4. 17348

Affari diversi 11

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACCORDEON 120 bassi, 3 registri, 3 voci, nuovo, vendesi. Via Cibrario, 54, 3.o piano, interno 3.
ACQUISTO mobili, pianoforti, biancheria, argenteria, pagamento contanti. Via Cibrario, 54, 3.o piano, interno 3.
ACQUISTO pianoforti, mobili

Lindbergh

ha usato

GARGOYLE Mobiloil

Mobiloil

"Nel mio volo da New York a Parigi il mio motore era lubrificato col Gargoyle Mobiloil e sono felice dichiarare di averne avuto la massima soddisfazione. Il mio motore funzionò perfettamente.
Charles A. Lindbergh"

QUANDO SOFFRITE
ricorrete ai

CACHETS del Dr FAIVRE

UNO DI ESSI
guarisce rapidamente
NEVRALGIE
EMICRANIE
MALARIA
GRIPPE
GOTTA
REUMATISMI
DISMENORREE
DOLOR DI DENTI
E QUALUNQUE ALTRO DOLORE

Scatola di 12 cachets L. 8.00 — Trovansi in ogni Farmacia — Scatola di 1 CACHET L. 0,80

Nel vostro interesse
esigete su ogni scatola la indicazione
STABILIMENTI CHERCOT
MILANO
unica garanzia che il prodotto
sia originale e genuino

CASA delle OTTOMANE
dell'antica Fabbrica DAGGO'

(Brevetto 330-192)
La miglior ottomana trasformabile a letto non
RETE METALLICA
E' la più igienica, elegante, pratica e moderna. Da L. 100 in più.
La troverete solo da OLLINO
Via Madama Cristina, 6 - TORINO

. Lampadari Luce Elettrica
ogni genere e stile
Impianti completi Luce e Riscaldamento
I migliori acquisti si fanno dalla
Ditta TOMATIS S. e Figlio Via Lagrange, n. 18 TORINO

PROTEGGETE L'INDUSTRIA NAZIONALE
acquistando le ottime
CINGHIE PER TRASMISSIONE
marca "AZIMONTI"
CUOIFICIO - CINGHIFICIO
64 - Corso Vercelli - 64

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
Incombustibili, Infrangibili
G. POESIO
Via Arcivescovado, 8 - Torino - Tel. [illegible]

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Chiara 30 - Mod. Prim. Osp. Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 40-461 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 8.30-11

Dott. P. ROMITO
DENTISTA RAGGI X
Torino, via Mercanti 3, ang. v. Garibaldi
Protesi — Sistema Americano e Tedesco

TUMORI FIBROMA, SCIRRO, CANCRO
Cura senza operazione
Dottor PIANA Torino via Bidone, 26
ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi negli organi. — Cons. Gr. LATTES - VI Principe Amedeo, 12 — Ore 1 a 16.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-16, 18-20; festi. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE — PELLE
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

QUALSIASI MEDICO

non può fare a meno di prescrivere agli anemici, ai convalescenti, come pure in qualsiasi forma di deperimento organico e di costituzione linfatica: Ferro, Jodio, Glicerofosfati riuniti in fortunata formula nel

PROTON

I-179

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 3, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE FREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche ambul. [illegible]

LEVATRICE DE AMICIS Cure materne
Via Lagrange, N. 43 (Vicinissimo Stazione)

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Venerea
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 31
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 8 alle 12

Cure Sicure, Speciali Veramente, Perfette
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 14-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
12 anni di successo. Prezzo L. 11 al flac. Cure complete in flaconi per posta L. 35
FARMACIA GARABBINO & MAGGIANO
Via Pozzo [illegible] Torino

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via S. Teresa, 6, Porta, 10 bis - 11-12; 16-19